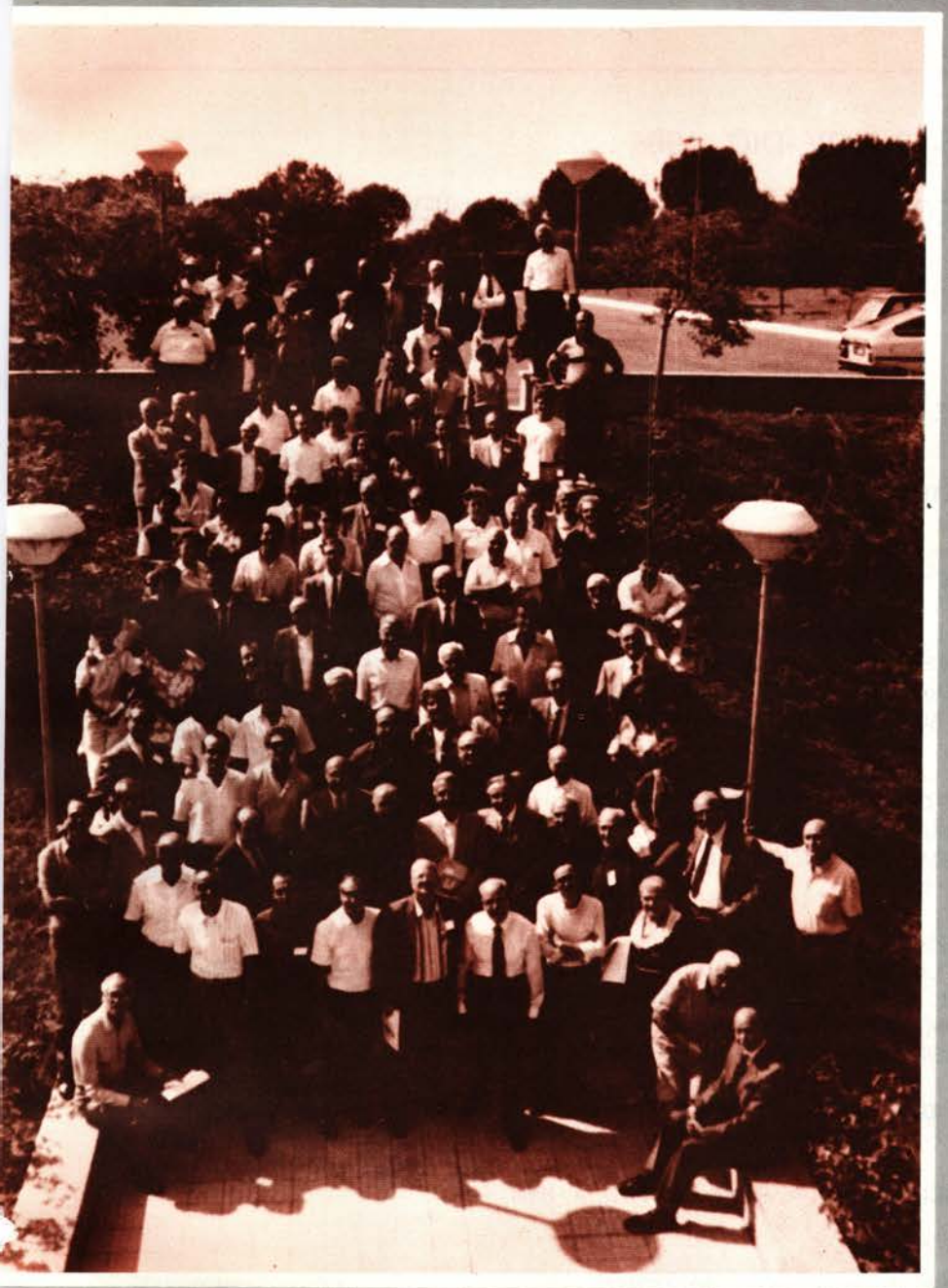
ANNO LXVI – 1985 N. 11-12 NOV.-DIC.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





Voci Fraterne

Il 27° Consiglio Nazionale

La Laicità nella Chiesa

Ricordo di S. Pio X

Voci Fraterne

ANNO LXVI – N. 11-12 NOV.-DIC. 1985

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **DAL DISCORSO IN VATICANO DEL PRESIDENTE COSSIGA**

4 **CON DON BOSCO**
«LI CHIAMANO I BOSCHI...» – **Don. Luigi Ricceri**

6 **NUOVI DELEGATI**
NUOVO ASSETTO AI VERTICI DEI DELEGATI
LA «CONSEGNA» DI **Don Borgetti**
QUATTRO DOMANDE AL DELEGATO «MONDIALE» – **M. Palumbo**

9 **ORIENTAMENTI**
RIVIVERE LO SPIRITO CHE SOFFIÒ SUL CONCILIO
LA LAICITÀ NELLA CHIESA – **R. Sapienza**
AL VIMINALE IL SISTEMA PREVENTIVO – **A. Montonati**

13 **SPECIALE DIRIGENTI**
IL 27° CONSIGLIO NAZIONALE
LE «RISOLUZIONI» E LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA
CRONACA DEI LAVORI E DELLE MANIFESTAZIONI – **L. Crocetta**
L'APPORTO DELLE «MOGLI» – **G. Morsiani Vaioli**
BLOCK-NOTES NEL CONSIGLIO – **M.P.**

21 **DOPO L'EUROBOSCO DI DUBLINO – T. NATALE**

23 **ATTUALITÀ**
NEL 150° DELLA NASCITA DI PIO X, PAPA SANTO – **A. Resi**

25 **IN FAMIGLIA**
AUGURI NATALIZI – CORSI FORMATIVI E CONVEGNI
AMICI PREMIATI – NECROLOGIO

26 **NOTIZIE**
IN VETRINA E VITA ASSOCIATIVA

30 **LA SAGRA DEI CONVEGNI ANNUALI - 1985**

31 **APPELLO PER LA «BUONA STAMPA»**

32 **LA STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1986**



I Consiglieri nazionali ed i familiari al 27° Consiglio Nazionale il 29 settembre '85.
(Foto Cubeta)



Le recenti intese concordatarie nuovi patti di libertà e cooperazione

La Chiesa coscienza critica del mondo contemporaneo

Una sempre maggiore umanizzazione della vita per il nuovo millennio

L'atto che oggi sto compiendo, e di cui valuto tutto l'onore e l'impegno, rappresenta la prima solenne missione di carattere internazionale cui adempio dopo la mia elezione all'incarico di Presidente della Repubblica. Esso costituisce non solo un gesto di omaggio e di cortesia nei confronti di Vostra Santità, ma vuole anche significare l'omaggio che l'Italia tiene a rinnovare a una sede di irraggiamento di un messaggio spirituale e morale di cui è intessuta tutta la sua storia. L'eredità di cultura e di vita che affideremo alle future generazioni porta il sigillo di un nesso inscindibile, ancorché non sempre evidente con chiarezza, tra tensione religiosa e ideale e passione civile.

Le recenti intese che, come è stato spesso ricordato con felice espressione, costituiscono nuovi «patti di libertà e cooperazione», realizzano, a riconoscimento di una più aggiornata e matura concezione dei rapporti fra gli Stati e la Chiesa Cattolica, quella piena di libertà di religione e di coscienza, senza la quale non è dato all'uomo di poter manifestare per intero la sua dignità e la sua vocazione alla libertà e alla responsabilità. Si può dire che quelle intese hanno sanato una frattura che lacerò la storia dell'Italia e angosciò spiriti altissimi ai quali, insieme con altri spiriti altissimi di diversa matrice ideale, è legato il nostro Risorgimento: Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Alessandro Manzoni, Antonio Rosmini.

Con gli accordi di Villa Madama e le conseguenti intese, Stato italiano e Chiesa Cattolica hanno concluso un nuovo patto che è finalizzato all'ordinato svolgimento dei loro specialissimi rapporti, ma anche al servizio dell'uomo e alla promozione del bene comune della società, una «alleanza» che, dimentica delle contrapposizioni del passato, si predispone, in spirito di reciproca lealtà e di reciproco rispetto, a favorire la ulteriore crescita della nostra comunità nazionale.

La causa della pace tra i popoli si identifica sempre di più, nella realtà di oggi, con quella per la salvaguardia e per l'affermazione dei diritti umani e civili. I diseredati, gli emarginati, coloro che soffrono per la privazione delle elementari garanzie che rendono la vita degna dell'uomo guardano, da ogni parte del mondo, alla Sua Cattedra con la tenace speranza di chi sa di poter trovare ascolto e sostegno nella buona causa. Con la Sua missione pastorale anche negli angoli più remoti del globo, Ella si è fatto, Santità, messaggero di pace e assertore impavido dei principi irrinunciabili di umanità ovunque essi siano lesi e calpestati. La Chiesa cattolica afferma così — io intendo — un suo ruolo di «coscienza critica» nella vita delle Nazioni e il popolo italiano che, sulla base della sua Costituzione, ha perseguito in questi quarant'anni di democratica convivenza gli stessi ideali di pace, di giustizia, di libertà reale e di promozione dell'integrale sviluppo umano, accompagna con viva partecipazione il Suo apostolico peregrinare.

Alla soglia di un nuovo millennio, inquieta a causa degli enormi problemi che la insidiano, e a volte, a causa dello stesso progresso materiale, l'umanità si interroga sul cammino che sta percorrendo. Non conosciamo quali prove essa dovrà affrontare e quali sorti le siano riservate. Siamo tuttavia certi che l'uomo, sia esso mosso dalla serena e misteriosa confidenza in un disegno provvidenziale, o dalla volontà di ricercare in se stesso le ragioni ultime della sua esistenza, si cimenterà con vigore e ottimismo nell'impegno mai concluso verso una sempre maggiore umanizzazione della vita di ciascuno e della società intera.

Abbiamo ritenuto di dover riportare alcuni brani del discorso, nobile e di largo respiro storico e sociale, tenuto dal presidente della Repubblica F. Cossiga al cospetto di Giovanni Paolo II, nella sua prima visita in Vaticano il 4 ottobre scorso, perché detti brani rappresentano efficaci spunti di riflessione per quanti, come noi exallievi, credono «nel nesso inscindibile fra tensione religiosa e passione civile» che caratterizza la nostra eredità di cultura e di vita.

Accanto ai nomi di Manzoni e Rosmini, citati dal Presidente, ci piace ricordare anche don Bosco, non immeritatamente definito «il Santo del Risorgimento», auspicando che la prossima ricorrenza centenaria susciti ulteriori studi sul ruolo provvidenziale che Egli svolse, in un momento storico così cruciale e difficile per la comunità ecclesiale e civile d'Italia.



«... LI CHIAMANO I BOSCO»

Schizzi, pennellate e storie vere sugli ex-allievi di Don Bosco

(segue da pag. 7 del n. 7-8 1985 - Fine)

A VALDOCCO UNA VISITA ASSAI TRISTE

Con gli incontri a distanza di tanti anni tanto più lieti quanto meno previsti, ce ne sono stati altri, mai immaginati certamente, e per questo ancora tristi. Due di tali inopinati incontri mi sono rimasti più impressi anche per le singolari circostanze.

Il primo avvenne a Torino-Valdocco, negli anni sessanta. Il Segretario mi annuncia che in anticamera c'è un uomo che vuole parlare con me, dice che mi conosce. Lo faccio introdurre. Mi trovo di fronte a un uomo col volto sofferente, barba incolta, vestito logoro. Mi dice subito il nome. Mi ricorda che è stato al D. Bosco di Palermo, quando io ne ero Direttore, nomina vari salesiani di quegli anni. Sedutosi, inizia la sua dolorosa storia. Mentre l'ascolto, cerco di ricostruire l'immagine del ragazzo di allora. Riesco a identificarlo: non so spiegarmi come sia arrivato a Torino ed abbia potuto rintracciare me. Ora mi racconta una serie di incredibili vicende che, tra malattie e disavventure, lo hanno portato a girovagare per varie città d'Italia, finché è approdato a Torino. Qui sbarca il lunario cantando per piazze e mercati certe sue canzoni e accompagnandosi con una chitarra. Poveretto! Non ha 50 anni ed è un rottame d'uomo! Cerco di confortarlo; prima che me lo chieda gli offro un po' di soldi. Quanto al lavoro, date le sue condizioni di salute e tutta la storia che mi ha raccontato, non sarà facile dargli aiuto efficace. Comunque mi interesserò. Intanto lo faccio rifocillare; aveva i segni evidenti della denutrizione. Lo invito a ritornare. Chissà! Lo faccio accompagnare in Basilica a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco, che gli ricordano tante cose care di quei tempi. Non lo rividi più. Dopo qualche tempo, attraversando per caso il mercato di Porta Palazzo, intravidi un piccolo crocchio di persone attorno ad un uomo che cantava, accompagnandosi con la chitarra. Cantava una triste canzone siciliana. Era lui, l'ex allievo del D. Bosco di Palermo degli anni trenta. Non mi fermai. Proseguii sulla mia strada, ma quanta pena nel cuore!

«GIACOMINO» MI SCOPRE ALLA PISANA

Un altro incontro, non proprio lieto, lo ebbi a Roma negli anni settanta: era un mio ex-allievo di Randazzo, degli anni mai dimenticati della mia giovinezza salesiana. Quando si presentò dopo tanti anni, è chiaro che non potevo riconoscerlo, ma appena mi disse il nome, subito mi balzò alla memoria la figura di Giacomino, come tutti lo chiamavano in collegio. Quel ragazzo infatti era non solo un ragazzo estroverso, non un eroe dello studio, ma dotato di una voce incantevole, limpida e insieme pastosa, piena e vellutata. Le romanze di Tosti o i mottetti di Perosi o i canti di «Raggio di Sole», l'operetta musicale di Mons. Cimatti, attraverso l'ugola di quel monello suscitavano in tutti godimento ed entusiasmo. Se poi si aggiunge che Giacomino veniva spesso incaricato di recitare l'indirizzo di saluto e di omaggio ai visitatori di riguardo, si comprende facimente la sua popolarità nell'ambiente collegiale.

Ora, di fronte a quell'uomo nel cui volto si leggevano i segni vistosi di un invecchiamento precoce, dagli occhi privi della vivacità aperta e sorridente di allora, stentavo a riconoscere il Giacomino del Collegio di Randazzo. Eppure era proprio lui! E mi ricordava salesiani, compagni, episodi di quegli anni, con accenti di dolce nostalgia. Passò quindi a raccontare le sue molte penose vicende.

Anche questo incontro — è chiaro — si concluse con una offerta che poi, per vari anni, si rinnovava immancabilmente nelle ricorrenze tradizionali, quando ringraziavo Giacomino dei suoi puntuali auguri. Per aiutarlo in forma più consistente, avevo incaricato due Suore, che svolgevano ad Ostia una originale e coraggiosa opera di assistenza, di far visita a Giacomino. Mi riferirono dell'ambiente quasi squallido in cui viveva e delle sue condizioni di salute assai precarie. Dopo qualche mese, dalle stesse brave suore che lo avevano seguito con tanta carità, seppi che quell«uomo» era morto. Una fine che stringe il cuore.

QUEI BISCOTTINI DI NOVARA!

Vorrei a questo punto concludere questa carrellata di incontri lieti o tristi con i miei ex-allievi, ricordando un tipo di incontri *non personali*, a distanza, ma non per questo meno significativi dei valori caratteristici dell'educazione salesiana. Comincio con un *caso* che oserei definire proprio fuori serie!

Lasciai la direzione dell'Istituto di Novara negli anni cinquanta. Sono passati dunque più di 30 anni. Ebbene, da allora non ne è passato uno solo, senza che nelle tre ricorrenze tradizionali (Natale, Pasqua, onomastico) mi pervenga immancabilmente... una scatola di biscottini di Novara. Il mittente? Un caro ex-allievo novarese, anzi la sua famiglia al gran completo con in testa l'anziano suo papà, il Sig. Nino: non dimenticano il «loro» vecchio direttore dei salesiani di Novara!

LA FOTO RICORDO DEGLI ANNI «'25»

Ecco invece che cosa mi è capitato qualche mese fa. Ricevo una lettera da Acireale. La busta porta l'intestazione di un medico specialista. Sul momento mi chiedo: Chi sarà? Apertala mi rendo conto di chi e di che cosa si tratta. Una lunga lettera è accompagnata dalla fotocopia di un grande gruppo fotografico: era quella degli alunni e superiori del Collegio salesiano «S. Basilio» di Randazzo, anno 1925: quasi sessant'anni fa! Ricostruisco presto quell'ambiente e identifico il volto del ragazzo di allora. Come mi racconta nella lettera, mi aveva seguito per molti anni attraverso il «Bollettino Salesiano», nelle vicende che avevano segnato il mio curriculum salesiano. Ora, in occasione del mio onomastico, aveva pensato di scrivermi nell'onda dei ricordi, la vita collegiale di quegli anni beati. E mi descrive al vivo nei minuti particolari tanti episodi che nel suo racconto acquistano la vivacità di un documentario attuale, ma sono insieme un'espressione quasi plastica dell'autentica salesianità che avvolgeva in un clima di serena familiare giocondità la vita operosa di quella comunità giovanile.

IL GEOMETRA GIÀ NONNO NON DIMENTICA «QUEL MONDO»

Quasi contemporaneamente mi perviene un'altra lettera... a sopresa. Busta intestata ad un Geometra, proveniente da un comune della Provincia di Enna: Agira. La lettera mi spiega: «Sono un suo ex-allievo degli anni 1923-1924 (!). In un colloquio con la cugina, F.M.A., parlando di collegi e di scuole, siamo venuti a parlare del *mio collegio*, e quindi di Lei. La cugina mi ha fornito il suo indirizzo ed eccomi a scriverle. Oggi ho 73 anni, esercito da 52 la libera professione, interrotta da quattro anni tra guerra e prigionia. Sono nonno e vedovo, ma non dimentico Randazzo e quel mondo».

LA PAROLA DEL PADRE SEMPRE RICCA DI VERITÀ

Ma dalla lettera dell'ex-allievo, nonno e vedovo, dal tono, dai ricordi e dai giudizi che egli dà oggi della vita trascorsa nel «suo« collegio, nei lontanissimi anni venti, nasce una ennesima conferma della efficacia duratura dell'educazione nella casa di D. Bosco, quella educazione espressa nel *profumo* di quell'incenso e di quel pane casalingo di cui l'ex-allievo funzionario della Croce Rossa portava, a suo dire, sempre il *ricordo* che non era certamente solo olfattivo, ma esistenziale.

Mi sembra però che, più di profumo, bisogna parlare di segno, oserei dire quasi sigillo inconfondibile che l'educazione di D. Bosco, interpretata e vissuta nella sua interezza, lascia in ogni giovane che abbia il privilegio di goderla.

Questo «sigillo» ha potuto far dire a D. Bosco una parola curiosa, ma a mio parere densa di significato. Ebbe a dirlo in un'intervista al periodico francese «Le pelerin» nel 1885, durante un viaggio trionfale. In quell'intervista, a proposito dei suoi ex-allievi e dei frutti della sua educazione, così risponde: «Nell'esercito italiano si trovano nostri ex-allievi in tutti i gradi. Sono praticanti; infatti li chiamano i Bosco» (M.B., Vol. XVI, pag. 1671).

Gli ex-allievi, tutti i veri ex-allievi, portano nella loro vita, col nome di D. Bosco, la sua preziosa eredità: l'educazione ricevuta.

FINE **Don Luigi Ricceri**



(Foto ANS)

Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore Emerito, ha felicemente celebrato, il 19 settembre scorso, il 60° di sacerdozio. Gli siamo stati vicini, quel giorno, nella lode a Dio e nei festeggiamenti, con l'animo traboccante di gratitudine.

Egli ha veramente voluto un gran bene agli exallievi. Ne è viva espressione questa serie di schizzi e storie vere, che ha termine con questo numero della rivista.

Alle celebrazioni romane fanno ora eco, a mezzo di «Voci Fraterne», i sentimenti di filiale e grato affetto di tutti gli ex-allievi italiani.

Gloria e grazie al Signore. Ad multos annos.

Continui a volerci bene!

NUOVO ASSETTO AL VERTICE TRA I DELEGATI
DON ARNALDO PEDRINI NUOVO DELEGATO NAZIONALE
ALLA «MONDIALE» DON CHARLES CINI

Settembre, come si sa, è il mese delle «Obbedienze»: i Salesiani, come tutti gli altri «Religiosi», non hanno radici eterne nei luoghi della loro missione e tanto meno specializzazioni e competenze immodificabili. La continuità è assicurata dovunque ed in ogni circostanza da Don Bosco, che noi ex-allievi abbiamo l'abilità di ritrovare in ogni salesiano.

Don Carlo Borgetti, per le ragioni che egli stesso ci spiega, ha lasciato il duplice incarico di Delegato alla «Mondiale» e alla nostra Federazione: gli subentra alla «Mondiale» il maltese Don Charles Cini e presso di noi Don Arnaldo Pedrini. (*) (In nota curriculum).

La consegna di Don Borgetti

Saluto con fraterna amicizia Don Arnaldo Pedrini, mio successore come Delegato Nazionale Ex Allievi d'Italia.

Ha trascorso tanti anni nei nostri licei come docente, Preside e Direttore.

Ha pubblicato molto. Negli ultimi anni era impegnato all'Università, donando un costante arricchimento culturale che si riverbera oggi a vantaggio di tanti studiosi. È uno dei più insigni esperti viventi sulla figura storica e la spiritualità di San Francesco di Sales, e sui rapporti fra Don Bosco e questa spiritualità.

Ma è soprattutto un uomo capace di infinita amicizia. La sua esperienza, la signorilità del tratto, la distinzione dell'animo e della persona, con la cultura, che ancora continuerà a tradursi in opere ed articoli, ne fanno l'uomo giusto per testimoniare quanta saggezza ispiri i Superiori Salesiani nello scegliere chi «delegare» per gli Ex-Allievi, in questo momento delicato e storicamente così significativo della Famiglia Salesiana e dei suoi movimenti laici.

Don Pedrini può rappresentare un punto di riferimento in Italia anche per il nuovo Delegato Confederale. A questo incarico è stato chiamato Don Charles Cini, conosciutissimo dagli Ex-Allievi per il suo dinamismo estroverso e la sua affascinante profondità. Non ha ancora 40 anni ma ha già svolto a Malta i compiti dell'Ispettore. Rappresenta un nuovo, grande passo di internazionalità, un vero salto di qualità. Entra per la prima volta nella nostra dirigenza un rappresentante della cultura anglofona. Formazione inglese e calore mediterraneo. Umanità, giovinezza, dinamismo... tempi nuovi! E cultura, spiritualità, ascesi... i valori di sempre.

Don Bosco si rinsalda e continua, sempre nuovo, più vero, più universale. Perché questo entusiasmante rinnovamento salesiano avviene oggi, e non si è potuto realizzarre l'anno scorso? Perché, nel duplice, e oggi si vede provvisorio, mandato, io non ho spiegato a Pacognano che si trattava di situazione provvisoria, dissipando dubbi a vantaggio della grande prospettiva di cui oggi ringraziamo il Signore?

Don Pedrini aveva ancora tali impegni spirituali da non potersi garantire la possibilità di sostituzione.

Soprattutto Don Charles era protagonista a Malta, e poteva essere controproducente ogni accenno, dell'epica battaglia per la libertà di cultura ed educazione, e in difesa della scuola cattolica, cui partecipò commossa e trepida, tutta l'Europa cristiana. Ora la battaglia è vinta e Don Bosco offre ai suoi EX «l'accoppiata vincente».

Supplendo entrambi, ho potuto meglio conoscere gli Ex-Allievi d'Italia.

Grazie di tanta comprensione e amicizia. A chi mi ha parlato e a chi ha scritto!

Torno alla vita salesiana ordinaria, dopo venti anni un po' «speciali». Vi porto le migliori disposizioni perché sempre sia grazia anche la mia terza età.

Grazie del vostro perdono per i miei limiti e della vostra amicizia. Grazie a Dio perché comunque e sempre ci ama.

Vostro in Don Bosco

Don Carlo Borgetti

* **DON ARNALDO PEDRINI** è nato a Sondrio il 5-7-1917. La sua vocazione nell'Oratorio Salesiano di Sondrio: primi studi a Chiari (Brescia) e professione religiosa nel 1934, anno della Canonizzazione di Don Bosco.

Laurea in lettere e filosofia presso l'Università del S. Cuore di Milano; laurea in teologia spirituale presso l'Università Gregoriana di Roma.

Insegnante negli studentati filosofici di Nave e di Amelia (Terni) e nei licei di Faenza, di Milano e di Treviglio; Direttore degli Istituti Salesiani di Varese e di Borgomanero (NO); preside per oltre 20 anni nei sopraddetti Istituti.

Per sei anni fu presso il Dicastero della Formazione Salesiana alla Casa Generalizia e Segretario della Rivista «Salesianum» dell'UPS.

Ora risiede nell'Istituto Salesiano di Via Marsala, 42 - Roma.



4 domande al Delegato Mondiale Don Charles diamoci del tu

Maltese, quarantenne, studioso della condizione giovanile, don Charles afferma: «Gli ex-allievi hanno il compito di essere modelli di vita per la gioventù povera, abbandonata, distante dalla Fede».

Il Delegato mondiale Don Charles Cini, maltese, quarantenne, salesiano da vent'anni, ma si potrebbe dire da sempre, sacerdote da undici, concludendo i lavori del Consiglio Nazionale, aveva lasciato dietro di sè una scia di interrogativi destinati a suscitare una salutare crisi nelle coscienze dei presenti. «Che cosa facciamo — aveva detto — per i giovani poveri, per gli abbandonati, per i drogati, per i giovani in stato di bisogno, per i giovani che non hanno morale, per quelli che sono lontani da Dio? Questo — aggiungeva — è il lavoro che deve impegnarci e qualificarci quali bravi ex allievi di S. Giovanni Bosco».

Non si potrebbe concepire un programma più essenziale, espresso in termini più espliciti. A questo mi richiamo introducendo l'intervista che mi concede nel suo studio, o meglio nel suo posto di combattimento, al quale i superiori lo hanno chiamato, quello di animatore del ramo più numeroso, anche se il meno omogeneo, più disperso e spesso pressoché irraggiungibile, dalla Famiglia salesiana: i milioni di ex-allievi usciti dalle case salesiane piantate in 99 Paesi di tutti i cinque i continenti.

— Che significa in concreto il tuo slogan: «costruire i costruttori»?

— Nel mondo in cui viviamo, specialmente dopo il Concilio, i laici sono chiamati a una missione profetica. Ma per trasmettere l'annuncio della Buona Novella e il patrimonio di verità che ne deriva, debbono essere prima di tutto convinti personalmente, essere — come dice Don Viganò — *esperti di Dio*. In altre parole, gli ex-allievi hanno bisogno di curare la loro formazione e di verificare il loro impegno prima di accingersi all'opera di rinnovamento del mondo nell'attuale contesto storico.

— Il compito al quale sei preposto è quello di *leader* spirituale di un'immensa schiera di ex allievi, distribuiti in un complesso di realtà geografiche e culturali assai diversificate. Come si può svolgere un'azione mediatrice entro dimensioni così vaste?

— Mi rifarei direttamente all'insegnamento di Don Bosco, il quale ha impartito al riguardo una grande lezione, anche in chiave psicologica, raccomandando il massimo rispetto delle identità culturali delle genti con cui venivano in contatto i salesiani da lui inviati per le vie del mondo.

Quanto a noi, gli ex-allievi dei paesi europei si sentono certamente più vicini tra loro, come lo sono tutti quelli appartenenti a sistemi omogenei: America Latina, India, Australia ecc. Per questo motivo la Confederazione mondiale ripartisce la sua attività in tre gruppi: Europa, Asia, America Latina. Il nostro compito è quello di avvicinare queste culture tra di loro, rispettandone le identità, ma introducendo nello stesso tempo uno spirito

di apertura per sentirsi una sola famiglia salesiana e poter lavorare insieme. La Confederazione ha in cantiere alcune iniziative in ordine a questo schema, che verranno annunziate prossimamente.

— Il panorama della realtà educativa salesiana ha subìto una grande trasformazione negli ultimi decenni. Almeno in Italia non esistono più internati, e le scuole salesiane «imbarcano» personale docente esterno. Si può pensare dunque che la «presa» educativa sia ridotta rispetto al passato. D'altra parte c'è la novità dell'educazione permanente. Accetteresti la formula del *fifty-fifty*, secondo la quale i salesiani dividano il loro tempo per metà a favore degli allievi e per l'altra metà a favore degli ex allievi?

— Tra le cose che sono cambiate nel mondo alcune devono considerarsi positive. Ad esempio il fatto che sia restituito ai genitori il compito educativo primario riguardo alla prima fascia di età del fanciullo e anche del giovane.

È vero, per altro, che in alcune nazioni i ragazzi che studiano o si preparano al lavoro nei nostri istituti stanno perdendo il contatto coi salesiani. C'è mancanza di braccia, e bisogna perciò curare la formazione dei giovani in altro modo. Una cosa tuttavia è certa: il ragazzo in formazione ha più bisogno d'aiuto di chi ha già acquistato una certa stabilità.

Questa è la posizione dell'allievo rispetto all'ex-allievo. A sua volta l'organizzazione degli ex-allievi nella nuova realtà socio-politico-culturale deve saper esprimere gente aperta e idonea a continuare il discorso salesiano. La vita è un cammino continuo e non si finisce mai di imparare.



M. Palumbo - Don Charles Cini.

— So che la tua tesi di laurea aveva per titolo: «Elementi tipici per una pastorale giovanile salesiana oggi». Nella tua esperienza operativa hai potuto constatare la veridicità di ciò che dicono le statistiche circa la caduta di religiosità nei giovani e la ripresa dei valori religiosi o ad essi attinenti in età più matura, dai 25 ai 30 anni in su? Che fare per migliorare la condizione del giovane oggi?

— Mentre studiavo la spiritualità salesiana, mi interessavo contemporaneamente alla condizione del giovane d'oggi. Da allora ho rilevato alcune costanti che mi hanno portato a scoprire tre punti orientativi di base. Il *primo*: nel trattare coi giovani occorrono una grande flessibilità e creatività per adattarsi alle loro condizioni che cambiano. *Secondo*: coi giovani bisogna saper rischiare, non aver paura di affrontare difficoltà e rischi per poter conoscere il ragazzo e aiutarlo a uscire dalle sue «impasses». *Terzo*: dobbiamo prendere atto che i giovani stanno riscoprendo un'ottica di fede, ma non vogliono i mezzi termini, e questa divisa è la cosa più bella che hanno. Molti sono privi di esperienza di Dio, in quanto si sentono emarginati dai contesti, nei quali si viene abitualmente a contatto con tale esperienza: la famiglia, la Chiesa, la parrocchia. I giovani di oggi non sono cattivi, ma piuttosto alienati, disorientati. Spesso sono cuori in cerca di Dio, che hanno bisogno di ideali e modelli in cui identificarsi. Da tutto questo nasce un programma valido non soltanto per la Congregazione a livello di sacerdoti e di suore, ma anche per gli ex-allievi. Essere modelli di vita per i più giovani è un compito entusiasmante, in cui si coglie la solidarietà sostanziale di intenti della intera famiglia salesiana.

Marcello Palumbo

Lo Spirito soffiò sul Concilio
Dopo 20 anni per rivedere l'esperienza dell'assise ecumenica un sinodo straordinario
L'approfondimento della teologia del laicato

Una rimeditazione del Concilio, affidata a cristiani e non cristiani e a un Sinodo straordinario, è certamente un avvenimento mondiale di enorme importanza spirituale e sociale. Seguirà, nel Sinodo dell'87 — e la connessione è più che logica — l'approfondimento della teologia del laicato, nelle sue proiezioni all'intera realtà umana.

La nostra Associazione — che sente e vive la Chiesa — ha fatto le sue scelte formative per il prossimo futuro, in questa ottica; il recente Consiglio Nazionale, ratificando la scelta — vedi la «risoluzione n. 1» — ha suggerito, a ragione, un impegno biennale per dar modo di rispondere realisticamente alle aspettative dell'art. 5 delle Costituzioni salesiane; i Consigli ispettoriali di autunno avranno certamente dato alle Unioni indicazioni precise sui modi e i tempi di trattare il tema in questo biennio.

«Voci Fraterne» deve dare anch'essa il suo contributo come «sussidio» per le iniziative unionali e come incitamento a riflettere, studiare e partecipare rivolto soprattutto a quegli ex-allievi che, solitamente e per ragioni più diverse, non partecipano alla vita associativa ma ci sono pur sempre vicini. A tale scopo ha scelto questo itinerario di lavoro: rinviando al 86-87 la parte che riguarda la missione salesiana e la partecipazione ad essa degli ex-allievi, presenterà e approfondirà in questo anno sociale appena iniziato i documenti conciliari, attinenti il laicato.

In tale prospettiva, riportiamo qui di seguito, quasi come una «introduzione», una parte della relazione, con la quale il nostro amico e collaboratore prof. Saro Sapienza ha accompagnato al Consiglio Nazionale la sua presentazione del tema formativo-culturale prescelto.



Momento di una seduta del Concilio Vat. II.

LA LAICITÀ NELLA CHIESA

Il Laico membro del «Popolo di Dio»

Ad altri il compito di addentrarsi nell'esame dei documenti conciliari. Mi limiterò qui a ricordare, con la «Lumen Gentium», che il laico battezzato, in virtù della sua appartenenza alla Chiesa, è anche partecipe della regalità sacerdotale e profetica del popolo di Dio. Certo nel-

la distinzione dei ruoli, ma anche il laico, se è membro del «Popolo di Dio», del Corpo Mistico, è un «uomo di Cristo» e partecipa di ciò che egli è: sacerdote, re e profeta. Questa è, come si ripete da più parti, la novità del Concilio rispetto alle precedenti trattazioni del tema «De Ecclesia». Non tanto una Chiesa vista nel suo apparato gerarchico, ma una Chiesa nella quale anche i laici (prima considerati alla stregua di sudditi) hanno una loro dignità, un loro ruolo, loro proprie responsabilità.

Dunque anche il laico, in quanto cristiano, è sacerdote, re e profeta a immagine di Cristo. Il laico è sacerdote perché fa parte del popolo di Dio, del popolo che può veramente e autenticamente offrire sacrifici accetti a Dio, che può essere ed è il mediatore tra Dio e l'uomo. Il laico è anche partecipe della regalità di Cristo, Signore della storia. Egli esercita la sua regalità prima di tutto su se stesso, liberandosi dal peccato, dominando la carne. Poi liberando gli altri e in essi tutta la creazione, perché tutto possa essere restituito alla sua più vera natura: quella secondo il progetto divino. Il laico è anche profeta, partecipando del potere profetico di Cristo e del suo popolo. Egli mostra nella sua vita, con il suo esempio, l'efficacia salvifica del Vangelo.

È così che la riflessione teologica e il magistero della Chiesa, ispirandosi ai segni dei tempi, ci aiutano a riscoprire una realtà di fede che in altre epoche era stata facilmente passata sotto silenzio: anche il laico, come membro del popolo di Dio, partecipa della missione salvifica del Cristo. La Chiesa non si identifica quindi solo con la gerarchia, ma con il «popolo di Dio» nella sua interezza.

Ciò non vuol dire che non ci sia più distinzione fra la gerarchia e il laicato, fra il sacerdozio ordinato e il sacerdozio comune di tutti i membri del popolo di Dio. Al contrario, è la distinzione dei ruoli che da questa purificazione dell'analisi viene rafforzata e riaffermata. Perché i laici, seppure a pieno titolo partecipi della misteriosa ricchezza di doni della Chiesa, non cessano però di essere «gregge» affidato alla cura amorevole ed esclusiva dei pastori, cioè della Gerarchia. Cristiani a pieno titolo dunque siamo noi laici, ma non per questo possiamo porci sullo stesso piano del sacerdozio gerarchico, che conserva l'esclusivo compito di guidarci verso la pienezza della santità personale e di dirigere la Chiesa tutta, in questo mondo, verso la pienezza della sua presenza di annuncio della salvezza.

IL Laico cristiano è Apostolo

Tutta l'attività della Chiesa, Corpo Mistico, ordinata al fine di diffondere il Regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendendo partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla Redenzione e impegnandoli a ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo, si chiama «apostolato».

La novità conciliare sta nel fatto che i laici



I laici «soggetti» dell'apostolato.

non vengono più considerati semplici «oggetti» dell'apostolato della Chiesa, ma «soggetti» di esso a pieno titolo, in virtù della loro unione a Cristo Capo. L'apostolato, l'annuncio della salvezza, è dunque compito di tutti i battezzati e quindi anche dei laici. Il Concilio ha dedicato, com'è noto, un apposito decreto, quello appunto sull'«Apostolato dei Laici», all'approfondimento di questa tesi.

Sul contenuto di questo decreto sarà opportuno ritornare al momento di analizzare il ruolo specifico che l'associazione degli Ex-allievi Salesiani deve svolgere al riguardo. Per il momento mi pare necessario invece riflettere su un punto problematico che si evidenzia non appena si cerchi di approfondire lo «specifico» del laico nello svolgimento dei compiti di apo-

per voi io sono un Vescovo con voi sono un cristiano

S. Agostino

stolato che, come abbiamo visto, riguardano tutta la Chiesa.

La lettura conciliare di questo «specifico» tiene sicuramente presente il classico modello dell'Azione Cattolica nell'affrontare questa problematica: il laico viene definito come l'uomo del «temporale» in rapporto al sacerdote, uomo dello «spirituale», dell'ecclesiale. Compito del clero è quindi quello di celebrare la liturgia e di formare i cristiani, quello dei laici di trasformare il mondo. Così il laico avrebbe una vocazione generale, non specifica, che condivide con tutti i cristiani, e cioè la testimonianza di una vita cristiana integrale e, d'altra parte, una vocazione «specifica»: la collaborazione con la Gerarchia o l'azione personale per la trasformazione del temporale, l'azione nel mondo.

Non è dubbio che questa sia un'autorevole lettura di quanto sul piano dommatico veniva affermato nella Costituzione «Lumen Gentium». Essa traduce però una precisa esigenza storica posta dalla modificazione delle strutture sociali nel mondo occidentale, accompagnata dall'arretramento, dal ridimensionamento del ruolo di «leadership» mondana del sacerdote.

In particolare, nel momento attuale, la Chiesa viene chiamata a un formidabile impegno, tutta, nella sua interezza, di fronte alla grave situazione di disorientamento della società nel suo insieme, di quella società che si è voluta aconfessionale e accusa oggi gravi carenze di senso. Di fronte all'esigenza di un nuovo, accentuato impegno sociale della Chiesa nella sua interezza, quale diventa il ruolo del laico? È ancora possibile dire che vige una rigida distinzione di ruoli, per cui lo spirituale spetta al consacrato e il temporale al laico? E, di più, è ancora possibile definire con chiarezza cosa sia di pertinenza del temporale? Sono interrogativi che invitano ad un'attenta riflessione e troveranno risposta nella lettura della «Gaudium et Spes», l'altro documento pilastro della teologia dei laici.

Rosario Sapienza

*

Il punto di partenza per qualunque discorso sul laicato nella Chiesa è rappresentato dai documenti del Concilio Vaticano II nei quali viene delineata, per la prima volta in maniera organica e ufficiale, una «teologia del laicato», tanto sul piano dogmatico quanto sul piano della riflessione sull'impegno di apostolato nel mondo.

Tali documenti sono:

— la Costituzione Dogmatica su la «CHIESA» - («Lumen Gentium» del 21 novembre 1964);
— la Costituzione Pastorale su «La Chiesa nel mondo contemporaneo» - («Gaudium et Spes» del 7 dicembre 1965);
— il Decreto su «L'Apostolato dei laici» - («Apostolicam actuositatem» del 18 novembre 1965).

Al Viminale il «sistema preventivo» La richiesta di sicurezza, che proviene dai cittadini e dallo Stato, va contemperata con l'esigenza di salvaguardare i diritti individuali e collettivi

La notizia non è di quelle che fanno scalpore; infatti, soltanto un quotidiano milanese l'ha pubblicata e commentata nello scorso luglio. Ma per noi è di grande interesse. Dunque, il ministro dell'Interno Scalfaro ha elaborato uno studio sulla prevenzione del crimine. L'obiettivo è quello di «contemperare la richiesta di sicurezza, che proviene dai cittadini e dallo Stato, con l'esigenza di salvaguardare i diritti individuali e collettivi».

Lo studio, che è un insieme di riflessioni e non di direttive burocratiche, intende spianare la via ad una nuova prassi: quella di una maggior presenza dissuasiva degli apparati prima che i delitti siano compiuti. Non bisogna dimenticare, infatti, che la riforma della Polizia (purtroppo in gran parte rimasta inattuata) è basata proprio sulla prevenzione. Se prima della partita di Bruxelles tra Juventus e Liverpool si fossero prese delle vere misure preventive, non ci sarebbero probabilmente stati morti.

Non è senza significato che sia stato Scalfaro a promuovere un'iniziativa del genere. Il Ministro, che è della Famiglia salesiana, deve conoscere molto bene il famoso «sistema preventivo» di Don Bosco, sul quale farebbero bene a meditare tanti politici di casa nostra. Con questa mossa, Scalfaro dà un calcio definitivo alla residua cultura — di estrazione illuministica — dell'ottimismo e dell'onestà innate nell'uomo. Ancora una volta gli eventi, cioè gli anni di piombo, hanno dato ragione a quanto la Chiesa, autentica «esperta in umanità», va ripetendo da secoli: l'uomo viene al mondo con una tendenza originale verso il male; quel peccato che il progetto cristiano di redenzione tende a eliminare.

Dunque, la fiducia nelle possibilità dell'uomo non deve mai essere disgiunta dalla realistica constatazione delle sue pulsioni in senso contrario. E l'educatore ha il dovere di «prevenire», di «difendere» l'adolescente dalle occasioni che possono provocarlo nella direzione sbagliata. Allo stesso modo il legislatore deve tener conto delle possibilità negative e promuovere un sistema di controlli preventivi per ridurre al minimo le possibilità di devianza.

Il segreto sta nella vigilanza ininterrotta. «Il salesiano — diceva Don Bosco — deve mettere il fanciullo quasi nella impossibilità materiale di peccare, accompagnandolo con lo sguardo ma soprattutto con la premura affettuosa: egli deve vivere continuamente coi suoi alunni, non come «superiore» nè tanto meno come «guardiano», ma come «padre» che mai abbandona il figlio finché la sua libertà non sia educata».

Parole che dovrebbero meditare anche tanti genitori di oggi, primi colpevoli del dilagare di una criminalità giovanile che ha origine a stimolo nella eccessiva liberalizzazione. Il '68 e i suoi successivi sviluppi in chiave di violenza hanno insegnato qualcosa ai governanti; purtroppo, la famiglia fatica ancora a recepire la lezione. Ma — c'è da chiedersi — esiste ancora la famiglia? Esistono ancora genitori responsabili? Non si tratta di un genere sempre più raro?

A Scalfaro, che è uno di noi, auguriamo di poter tradurre in concreto il suo studio sulla prevenzione del crimine e che, sulla scorta dei risultati positivi, i legislatori ne traggano delle conclusioni adeguate. È più facile rispettare il cittadino e i suoi diritti con l'arma della prevenzione che non con quella della repressione, come certi episodi recenti confermano.

Angelo Montonati



«Salesianum» - La Chiesa Superiore.

XXVII CONSIGLIO NAZIONALE

ROMA-SALESIANUM 27-29 SETTEMBRE 1985

RISOLUZIONI

Il Consiglio Nazionale XXVII **preso atto** delle indicazioni emerse dalle conclusioni dei gruppi di studio e nel corso del dibattito, **approva** la relazione della Presidenza Nazionale, dà atto della situazione di cassa e rinnova la proposta di cui alla risoluzione 10ª del XXVI Consiglio Nazionale, in merito alla istituzione della Commissione Finanziaria.

Rivolge un ringraziamento a Don Carlo Borgetti, per l'impegno affettuoso, il dinamismo e la competenza, nel pur breve servizio, ed un saluto di benvenuto a Don Arnaldo Pedrini.

1) **Delibera** di assumere, quale tema formativo ad ogni livello, con svolgimento biennale per gli anni 1985-1986 e 1986-1987 il tema: **«I laici e la loro missione nella comunità ecclesiale e nella comunità secolare con particolare riguardo alla partecipazione degli ex-allievi al carisma e all'opera salesiana».**

2) **Riconferma** la necessità che venga istituita la Commissione Culturale permanente. Strumento per appoggiare ed amplificare l'azione della Commissione Culturale è **«Voci Fraterne»,** che contribuisce ad instaurare un fecondo interscambio culturale all'interno dell'Associazione ed un dialogo con l'esterno.

3) **Ritenuta positiva** l'esperienza dell'Incontro Formativo Nazionale, **riconosce** opportuno riproporlo anche per il presente anno, possibilmente dal 29 novembre al 1 dicembre 1985.

Si ripropongano anche gli altri Incontri dello stesso tipo a livello interispettoriale.

4) Contemporaneamente all'Incontro Formativo Nazionale, **delibera** di convocare anche la *Consulta Nazionale GEX,* con l'impegno di programmare un *Incontro Formativo Nazionale GEX* possibilmente nel *febbraio 1986.*

5) **Sottolinea** la necessità che le nostre Unioni diventino sempre più centri di interessi-valori, associazioni di apostolato tese costantemente all'impegno sociale, dimostrando interesse a favore dei giovani, nel campo della scuola, del lavoro e dell'educazione, secondo il carisma salesiano.

6) Per la revisione del Regolamenteo **dà mandato** al Presidente Nazionale di costituire una commissione, da lui presieduta e composta da un rappresentante dei Presidenti ispettoriali, da un GEX e da un Delegato, avvalendosi la commissione della consulenza degli esperti giuristi **Viarengo, Pilla** e **Magnano.**

7) **Afferma** che l'appartenenza alla Famiglia Salesiana pone agli Ex-allievi in colloquio, confronto e collaborazione con le altre componenti della Famiglia stessa, al fine di realizzare nella società la missione di Don Bosco.

Il *Consiglio Nazionale XXVIII* verrà celebrato nella *1ª decade del settembre 1986* presso la Federazione Ispettoriale Veneta San Marco.

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Ci rincresce che stringenti ragioni di spazio non ci consentano di riportare integralmente la Relazione, stesa dal presidente Sudanese, frutto di una generosa collaborazione. Scrive il Presidente, in premessa:

La relazione della Presidenza viene inviata ai Responsabili Nazionali ed Ispettoriali prima dell'apertura del C.N., affinché possiamo leggerla, commentarla e criticarla — possibilmente — anche in seno alle Federazioni Ispettoriali (estate permettendo). È viva la speranza che la non piccola fatica di coloro che l'hanno predisposta venga almeno gratificata con una critica costruttiva, anche se impietosa, affinché si possano veramente creare le premesse per il nuovo programma di lavoro 1985-1986 dopo aver verificato se tutto quello che è stato discusso lo scorso anno, ha ottenuto seria applicazione.



Il Presidente Sudanese legge la relazione. Presiede Mons. Gualdrini. (Foto Cubeta).

Primo punto della Relazione è ovviamente una specie di «*consuntivo delle attività del trascorso Anno Sociale*», cominciando dalle iniziative portate a realizzazione dal Centro Nazionale:

— frequenti sedute di Giunta e presenza a molti Consigli ispettoriali e convegni annuali;

— organizzazione dell'Incontro Formativo nazionale;

— ripresa del tradizionale incontro con gli exallievi parlamentari alla Pisana;

— organizzazione di un incontro exallievi «sacerdoti» in Terni, presso Mons. Gualdrini.

La relazione si sofferma successivamente sull'attività Gex cominciando dall'Eurogex di Samoens, in Francia:

Momento particolarmente importante e di coesione (1-4/9/84) perché ha visto i giovani trattare i loro problemi vitali con competenza e serietà ed è servito per creare una sensibilità a livello nazionale ed a sviscerare con un confronto continuo le varie realtà dei giovani d'Europa.

Tale entusiasmo non ha trovato nel Consiglio Nazionale di Seiano il luogo adatto per manifestarsi, probabilmente dovuto al fatto che le date ravvicinate non hanno permesso una sufficiente maturazione dei problemi da portare a conoscenza dell'assemblea.

In ottobre i giovani hanno sentito la necessità di incontrarsi, anche se in modo informale, per esprimere il loro entusiasmo e per meglio conoscere la situazione al fine di studiare una metodologia di azione. I Gex si sono resi conto di essere veramente parte viva dell'associazione ed anche poco DISPONIBILI AD ACCETTARE DECISIONI PRESE «sulla loro testa» su cose che riguardano loro, delle quali si sentono gli UNICI RESPONSABILI.

Di importanza fondamentale è stato l'incontro presso la Casetta di S. Domenico Savio a Riva di Chieri (TO) il 13-14 aprile scorso nel quale è stata focalizzata la strategia da attuare a livello nazionale; è stata definita la figura del Segretario Nazionale Gex che, in mancanza del Vice Presidente Nazionale Gex, presenzierà, al suo posto, le riunioni di Giunta Nazionale e collaborerà sia con il Vice Presidente Nazionale Gex che con il Segretario Nazionale nel lavoro di segreteria per il settore giovani. Inoltre è stato sottolineato il ruolo dei Responsabili Interzonali. Si è formata una Commissione per presentare la BOZZA, per un aggiornamento del Regolamento «80», alla luce delle nuove realtà Gex, al Consiglio Nazionale della Pisana. Si è trattata anche l'esigenza di organizzare meglio lo spazio riservato ai giovani sulla rivista «Voci Fraterne».

Circa «Gl'incontri formativi», la relazione ricorda che il primo, a carattere nazionale, si è svolto in Roma al Salesianum dal 14 al 16 dicembre 1984; il secondo a Como, organizzato dalla federazione ispettoriale Lombarda, dal 22 al 24 marzo 1985 e il terzo a Rimini, organizzato dall'Adriatica dal 3 al 5 maggio 1985.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che con entusiasmo e sacrificio hanno donato questi meravigliosi momenti di incontro, di meditazione e formazione;

Il tema affrontato è stato il medesimo del 5° EUROBOSCO di DUBLINO (11-14 settembre) «LAVORO E DISOCCUPAZIONE: loro implicazioni con la CULTURA, il TEMPO LIBERO e lo SPIRITO DI DON BOSCO». L'approfondimento del tema si è rivelato un utile mezzo che ha dato modo alla Delegazione Italiana di portare al convegno europeo un bagaglio di esperienze e di proposte concrete.

I protagonisti degli incontri sono stati i giovani, particolarmente sensibili ai problemi del mondo del lavoro, della disoccupazione e del tempo libe-

ro. Insieme ai non più giovani hanno saputo porre in luce lo sforzo dei Salesiani che formano le nuove leve puntualizzando suggerimenti sulla preparazione spirituale e tecniche più aderenti alle esigenze odierne. Argomento privilegiato la spiritualità del lavoro secondo il dettato del Vaticano II: non il lavoro come punizione, non come profitto sempre maggiore, ma elemento costitutivo del cristiano d'oggi.

Le presenze sono state 170, un buon terzo era rappresentato dai giovani! Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti ma desideriamo ancora di più. Tale iniziativa deve essere maggiormente potenziata e sentita anche da altre Federazioni Ispettoriali.

Como e Rimini sono già pronte per il prossimo 1986, rimangono in attesa di un nostro cenno. Desideriamo che almeno due altre Federazioni accettino questa «sfida»: chi si fa avanti?

PER IL PROGRAMMA 1985-1986

La Relazione pone in primo piano le prospettive dell'azione formativa, evidenziando le ragioni e la sostanza del tema formativo-culturale sulla laicità nella Chiesa e nel mondo, suggerito a tutte le Unioni per l'85-86 e presentato con relazione a parte del prof. Sapienza. Gli sviluppi di questo tema abbracciano con logica immediata la partecipazione degli exallievi alla missione salesiana secondo l'art. 5 delle Costituzioni salesiane.

Per noi — scrive il Presidente — l'art. 5 rappresenta un punto fermo, un trampolino di lancio per le nostre attività: spirituali ed organizzative. Le Federazioni Ispettoriali, le Unioni ed i Gruppi debbono approfondire questo nuovo modo di essere Exallievi, per uniformarvisi, per poter essere veramente Associazione! I responsabili a qualsiasi livello, pur nella loro AUTONOMIA, vale a dire «con la loro capacità di organizzarsi» non dovranno dimenticare il significato: «Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla MISSIONE SALESIANA nel mondo».

L'educazione ricevuta ci fa appartenere alla Famiglia Salesiana; è un dono duplice: l'educazione e l'appartenenza che Don Bosco ed i Suoi Figli ci offrono generosamente. Dono non recepito da tutti allo stesso modo, però sempre dono... ma non è gratuito. Esige una contropartita. Forse la Parabola dei «Talenti» ci viene incontro per conprendere meglio il significato del «dono»; non ha importanza ricevere di più o di meno, ciò che importa è il sapere duplicare, triplicare ecc. il suo valore. Chi tiene per sé il talento, o lo nasconde per timore di perderlo non otterrà nessun riconoscimento, anzi...!

Ora si tratta di definire in concreto cosa si intende per «Missione Salesiana». In che cosa consiste per noi? Cosa deve fare l'exallievo? In qual modo operare? In favore di che cosa?... e tutto ciò tenendo presente il nostro tipo di vocazione «del tutto particolare», delle diverse responsabilità, del diverso modo di offrire collaborazione, di dialogare, della differente fecondità apostolica che sicuramente arricchisce gli altri gruppi della F.S. che vivono a contatto ed hanno comportamenti loro propri. Sono interrogativi ai quali bisogna rispondere in modo chiaro noi e voi.

Ricordato ancora una volta il problema dei«lontani» e la necessità di operare in stretta unione con gli altri membri della Famiglia salesiana, senza estranearci dagli impegni e dai bisogni della «Chiesa particolare», la relazione si avvia verso la fine puntualizzando la presenza degli exallievi come singoli e come associati nell'attività socio-politica. Come disinteressarsi per esempio ai problemi della Scuola Libera?

Si tratta di difendere «il sacrosanto diritto» di ottenere per i nostri figli una educazione scolastica che risponda alle esigenze di ciascuno secondo il proprio credo, cultura, educazione, ecc. Noi Exallievi dobbiamo fare argine ad ogni ostilità da qualunque parte possa venire e, unitamente agli altri Exallievi delle varie Congregazioni religiose (CONFEDEREX), all'Associazione dei Genitori (AGESC) e ai Rappresentanti delle Congregazioni religiose (FIDAE) partecipare alla campagna che si svolge anche in Parlamento affinché tale Scuola ottenga il giusto riconoscimento.

La legge attualmente in gestazione ha bisogno di essere sollecitata perché venga approvata. Da tale legge dipende il futuro della Scuola cattolica e in modo particolare salesiana perché rappresenta la componente maggiore su scala nazionale. La scuola salesiana deve essere posta in condizione di svolgere la sua funzione libera da ogni vincolo, anche economico.

Il nuovo anno sociale vede, nel proprio programma di iniziative, questo impegno nel quale sono chiamate in prima persona le Federazioni ispettoriali, che dovranno «tutte» essere rappresentate in seno alla CONFEDEREX regionale possibilmente con il proprio Consigliere nazionale.

Il nostro rappresentante Nazionale Prof. Antonio Stramondo curerà gli opportuni collegamenti affinché l'informazione e le varie iniziative vengano tempestivamente portate a conoscenza delle Federazioni Ispettoriali,che si faranno portavoce verso le Unioni e Gruppi.

Nessuno deve tirarsi indietro perché la libertà di insegnamento riguarda tutti: senza questa nessuno è veramente libero! Non dimentichiamo un altro problema: l'insegnamento della Religione dopo il CONCORDATO!

La relazione conclude con un appassionato pensiero rivolto alle missioni e ai nostri eroici missionari.

Qui va doverosamente annotato che il rendiconto della gestione finanziaria 1984-1985 e il prospetto delle previsioni di spese per il nuovo anno finanziario sono stati presentati all'assemblea dal Tesoriere Guercio. Tali documenti, da considerare parte integrante della Relazione generale, erano stati visionati e approvati dalla Presidenza nazionale nell'apposita seduta della sera del 27 settembre.

Cronaca dei lavori e delle manifestazioni (Resoconto sommario)

Il «Salesianum» presso la Casa Generalizia in Roma schiude le sue porte ai Consiglieri Nazionali, agli Osservatori e ai numerosi familiari in un pomeriggio di sole. L'accoglienza con tutti i suoi molteplici adempimenti delle settimane precedenti è stata impeccabilmente curata dal Tesoriere Luciano Guercio, coadiuvato dal Segretario Nazionale Salvatore Gemmellaro e dagli amici della «Laziale», tutti pronti e al loro posto fin dalla mattinata, il che ha consentito che i lavori del Consiglio cominciassero e proseguissero secondo gli orari prestabiliti.

VENERDÌ 27 SETTEMBRE, ORE 19

Al tavolo della presidenza prendono posto il Vicario del Rettor Maggiore, Don Gaetano Scrivo, il Presidente della Confederazione Mondiale Dott. Giuseppe Castelli, il nuovo Delegato Confederale Don Charles Cini, il nuovo Delegato della Federazione Italiana Don Arnaldo Pedrini e il Presidente Nazionale Walther Sudanese. Lo stesso Sudanese prende la parola per dichiarare aperti i lavori; presenta i Superiori e gli altri ospiti di riguardo e annunzia che la Federazione, ricordando i fratelli del Messico così duramente provati, ha inviato agli exallievi di Città del Messico un contributo di L. 2.000.000 quale piccolo segno della nostra solidarietà.

L'Assemblea, in piedi applaude per approvare l'iniziativa presa dalla Presidenza e canta l'inno «Giù dai colli...».

Tiziano Iacoangeli, quale Presidente della Federazione Ispettoriale Laziale che ospita il Convegno, dà rapidamente il benvenuto a nome di tutti gli exallievi che ha il privilegio di rappresentare.

Don Scrivo, a nome di tutti i superiori maggiori, da Don Viganò impegnato in Germania a Don Bosoni in visita all'Ispettoria Adriatica, saluta tutti gli exallievi e i confratelli che lavorano per loro; aggiunge che per ogni salesiano l'incontro con un exallievo, anche sconosciuto, è una consolante conferma della sua missione e una specie di ritorno alle radici. Queste riunioni di tipo assembleare o di organi di vertice sono necessari momenti di pausa, di studio, di riflessione e di parole, quattro aspetti indispensabili per l'accrescimento della vita interiore dei singoli e, assieme, esse sono quella capacità formativa dell'ambiente che Don Bosco voleva creare ad ogni occasione.

Il pessimismo rende sterile ogni attività perché anche il messaggio salesiano ha bisogno di testimoni; testimoniare è essere. Il mondo ha bisogno più di testimoni che profeti, come amava sottolineare Paolo VI, e sappiamo che Don Bosco non aspettava da fermo la Provvidenza ma lavorava, operava e pregava per ritrovarsela vicino. Termina augurando buon lavoro.

Sudanese presenta ufficialmente il nuovo Delegato Nazionale e prega il Segretario Nazionale di leggere l'elenco delle adesioni. Gemmellaro provvede.

Viene chiamato come moderatore Marcello Palumbo che ringrazia ma suggerisce di passare l'incarico al magistrato Giovanni Viarengo, sottolineando con l'occasione che l'aula dei lavori va vista come un laboratorio di messaggi (verso l'Associazione, verso gli iscritti e non iscritti, verso la Famiglia Salesiana,, ecc.); ricorda che bisogna preparare degnamente le celebrazioni del 1988 per il Centenario della morte di Don Bosco.

Viene nominata la Commissione che redigerà la risoluzione finale (Cubeta, Sapienza, Don Bruno e Barberio).



Il Presidente «Mondiale» Castelli e il Presidente della Confederex Andreoli. (a sinistra di Sudanese) (Foto Cubeta).

La riunione termina alle ore 20.

La stanchezza invita al riposo, ma non per i membri della Presidenza Nazionale che tornano a riunirsi alle 21,30 per l'esame del rendiconto finanziario.

SABATO 28 SETTEMBRE

La giornata si apre con la concelebrazione eucaristica, presieduta da Don Cini. I lavori iniziano alle ore 9,30: è presente il nuovo Ispettore della Laziale, Don Ilario Spera, al quale la Conferenza degli Ispettori ha affidato l'incarico di seguire e curare la nostra Associazione. Il Presidente Sudanese dà lettura della «relazione della Presidenza Nazionale». Segue il saluto di Mons. Gualdrini, Vescovo di Terni, rappresentante degli exallievi sacerdoti; quello del prof. Domenico Lobascio, Presidente Nazionale degli exallievi dei padri Rogazionisti, e un breve incisivo intervento del Segretario Nazionale Gemmellaro sulle difficoltà emerse durante l'anno per un più efficace funzionamento delle strutture organizzative della Federazione.

Conclude la seduta plenaria mattutina il prof. Saro

Sapienza cui è stato affidato il compito di illustrare il tema formativo-culturale. Rimandando al testo distribuito in cartella egli suggerisce che il tema sia approfondito in due anni sociali e richiama l'attenzione sui seguenti punti:

1) Attualità di una Associazione come la nostra che è tutta fatta di laici;

2) attualità dell'insegnamento conciliare per i laici della Chiesa.

I presenti applaudono e apprezzano l'ottimo lavoro del prof. Sapienza. Dopo alcuni chiarimenti chiesti da Greco e Masinelli la seduta termina alle 11,40 per consentire il lavoro dei gruppi di studio.

Mentre i Consiglieri e gli altri exallievi osservatori proseguivano i loro lavori, suddivisi in gruppi, le signore e i familiari erano in gita turistica ai Castelli Romani guidati da Principini, presidente dell'Unione Testaccio.

Si riprende alle ore 15,45; ha la parola Don Spera che dà il suo saluto, anche a nome degli altri Ispettori e di Don Bosoni, a Don Borgetti — appena arrivato da Terni — e al suo successore Don Pedrini.

Don Pedrini ringrazia dell'applauso affettuoso dei confratelli Delegati e degli exallievi presenti aggiungendo che affronta con gioia il nuovo lavoro e che si terrà idealmente unito anche agli exallievi lontani, pregando per tutti nella sua Messa quotidiana che ha la fortuna di celebrare ogni mattina nella cameretta di Don Bosco al Sacro Cuore. Prende la parola Don Borgetti che saluta gli ex allievi dicendosi ammirato della scelta felice della Provvidenza per questi avvicendamenti dei Salesiani nella funzione di delegati degli exallievi a tutti i livelli.

Don Bosco non vuole che i suoi figli operino con lo stile di altri tempi, ma con quelli del proprio tempo, e bisogna guardare avanti perché solo così Don Bosco è perenne.

Sudanese comunica che il primo gruppo di studio ha respinto la proposta — contenuta nella sua relazione — di un Consiglio nazionale straordinario; si sentirà poi il parere degli altri gruppi.

A questo punto inizia il dibattito. Per questioni di spazio siamo costretti a riportare un breve riassunto dei molti interventi avvertendo che la loro redazione completa è agli atti presso la Segreteria Nazionale.

— Castagneri (Vice presidente GEX). Il gruppo Gex ha formulato le seguenti proposte: *a)* Corso formativo in febbraio; *b)* una Commissione presieduta da Sudanese con sede a Bologna e con i rappresentanti delle varie fasce dell'Associazione dovrebbe rivedere ed aggiornare il Regolamento '80; *c)* «Voci Fraterne» dovrebbe essere tutta rinnovata con una nuova redazione effettiva e con corrispondenti nelle varie Federazioni ispettoriali; *d)* dopo Dublino s'imporrebbe la preparazione di una vacanza Eurogex a livello europeo; *e)* i GEX si dovranno preparare per contribuire all'organizzazione dei festeggiamenti del 1988.

— Meraviglia (presidente della Federazione Lombarda) raccomanda di pubblicizzare nelle unioni i risultati di Samoens e di Dublino; suggerisce di agganciare nelle varie unioni i giovani e gli allievi. Per «Voci Fraterne» dichiara che in Lombardia la rivista è giudicata negativamente anche perché vi sono lacune nei confronti degli interessi dei giovani (teologici, sociologi ecc.).

— Don Bruno (Delegato della Subalpina) a nome di tutti gli altri Delegati auspica che i GEX abbiano sempre più spazio ad ogni livello e quindi anche nella Presidenza Nazionale e che la Commissione Culturale diventi organo permanente per qualificare l'Associazione, servendosi di «Voci Fraterne» come mezzo per diffondere i suoi lavori.

— Don Paternò (Delegato Ispettoria Sicula) integra le proposte di cui si è fatto portavoce Don Bruno dichiarando che la maggioranza dei Delegati si è espressa favorevolmente sia al Consiglio Nazionale straordinario sia ad un approfondimento biennale del tema formativo come proposto da Sapienza.

— Don Zanardini (Delegato Ispettoria Lombarda) si associa alla voce dei delegati e sottolinea che «Voci Fraterne» deve qualificarsi, deve avere più «tono» approfondendo le quattre aree della «formazione», della «cultura moderna», delle «missioni» e della «fraternità». La Pastorale giovanile deve essere affrontata con quella originalità mutuata dal pensiero di Don Bosco.

— Panaiotti (Presidente della Federazione San Zeno) interviene sul tema formativo e vede il ruolo degli exallievi laici nella Chiesa come fatto culturale di crescita, mentre, nell'Associazione, esso è di collaborazione del progetto educativo portato avanti nelle varie Case Salesiane.



Attenta partecipazione di tutti agli impegni del Consiglio. (Foto Cubeta).

— Cubeta (Presidente Federazione Sicula). Richiama la lettera di Don Bosco da Roma per sottolineare che l'Associazione può attrarre gli exallievi solo se si rende viva; le critiche dei giovani possono far pensare che, quando viene il buio, se si accende la luce, arrivano gli insetti.

— Barbero (Responsabile GEX Italia Nord-Ovest). Propone di affrontare le innovazioni al Regolamento già per l'anno prossimo e che la Commissione Culturale sia permanente e collegata con «Voci Fraterne». Il tesseramento dovrebbe essere decentrato all'Ispettoria.

— Greco (Presidente della Federazione Centrale). Ricorda l'anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo I e ritiene urgente il rilancio operativo della Commissione Culturale.

— Torri (Unione di Rimini). Chiarisce perché dopo la decisione di Pacognano non gli sia riuscito di avviare il lavoro per la Commissione Culturale.

— Vaioli (Consigliere Nazionale della Emiliana). Riferisce sull'Eurobosco di Dublino, ricorda i problemi della scuola cattolica e raccomanda ai giovani di fare critiche costruttive.

— Ciancio (Giunta nazionale). Riferisce sui lavori del primo gruppo di studio che ha approvato la proposta Sapienza all'unanimità, mentre, a maggioranza, ha respinto il Consiglio straordinario nazionale.

— Pellegrini (Unione di Parma). Parla della formazione come approfondimento di salesianità e annuncia che nella sua Unione (Parma) prosegue con successo l'impegno culturale; in ottobre inizierà il ciclo 1985-1986 con una Conferenza sul tema: «Valori cristiani e presenza salesiana per l'Unità d'Europa».

— Bracco (Consigliere Nazionale per la Subalpina). In questo Consiglio Nazionale sono emerse insofferenze ma si parla dei GEX come se ne parlava dieci anni fa. Richiama lo spirito di Don Bosco. Ritiene che la Presidenza Nazionale debba trovare spazio nella Casa Salesiana del Sacro Cuore e debba farsi carico della organizzazione di corsi per la formazione di animatori per i giovani. Il bilancio infine lo vorrebbe più completo perché così come viene presentato ogni anno è soltanto un rendiconto contabile e non un bilancio tecnico da poter discutere.

— Brisotto (Consigliere per la San Marco). Illustra le ragioni che suggeriscono di tenere il prossimo Consiglio Nazionale alla Veneta San Marco, senza farlo precedere da un Consiglio Nazionale straordinario.

— Andreozzi (Consigliere Nazionale per la Sardegna). Ritiene che l'Associazione sia in fase di trasformazione e che la periferia la vuole vedere potenziata.

— Conforti (Presidente Federazione Campania). Propone di cambiare gli articoli 45 e 54 del Regolamento; nell'ultimo comma dell'art. 45 si dovrebbe prevedere la nomina dei tre Revisori dei Conti.

— Riccobon (GEX Torino). Ritiene che la Commissione Culturale potrebbe essere un richiamo per i giovani e che non se ne possa fare a meno.

— Monguzzi (Responsabile GEX Italia N-O). La Presidenza Nazionale dovrebbe essere un organo stimolante mentre la Commissione Culturale dovrebbe avere la sua sede a Bologna; «Voci Fraterne» dovrebbe essere collegata alla Commissione e dovrebbe essere un periodico formativo anziché informativo.

— Raimondi (Segretario Nazionale GEX). Vuole sapere se il Consiglio Nazionale può approvare la richiesta GEX di un Corso formativo esclusivamente per loro e auspica la revisione del Regolamento.

— Nardilli (Consigliere Nazionale per la Novarese). Si rammarica che la Relazione del Presidente — così piena di contenuti — sia stata poco discussa nel dibattito; non approva le critiche emerse; «Voci Fraterne» secondo lui è migliorata in questi ultimi anni.

— Apicella (GEX Salerno). Dichiara che a Salerno gli associati non leggono «Voci Fraterne»; per migliorarla, s'impegnano a inviare articoli.

— Don Spera sia compiace per la concretezza del dibattito e fa un breve richiamo al programma vocazionale della Famiglia Salesiana di oggi.

— Castagneri. Si è parlato di grossi problemi, ma sollecita che si facciano proposte e scelte nelle risoluzioni finali; fino ad ora, a suo giudizio, su tali problemi è mancato un dibattito più costruttivo.

— La seduta si conclude con l'intervento del prof. Claudio Andreoli, Presidente della CONFEDEREX che si dice lieto di portare il saluto della Confederazione ed esorta tutti a non demolire ma a costruire; dice di «invidiarci» «Voci Fraterne».

— I lavori terminano alle ore 20.

— Ore 21. Serata della Fraternità.

Don Luigi Fiora procede alla consegna dei distintivi d'oro agli exallievi: Pietro Brisotto, Vincenzo Cavaliere, Franco Gabici, Salvatore Gemmellaro, Giulio Giuliani, Gino Masinelli, Mario Lajolo, Ernesto Merisi, Ruggero Pilla, Adelio Romano, Giovanni Viarengo.

Successivamente la serata è stata animata dall'avvocato Spampinato, da Pippo Raffa e da Principini con macchiette che, imparzialmente, hanno preso in giro un po' tutti.

Don Fiora ha dato la sua buonanotte.

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Si riprendono i lavori alle ore 9,15.

— Foralosso (presidente della Federazione Ispettoriale Emiliana). Dichiara che ritiene un dovere per un exallievo dirigente adempiere al servizio cui è chiamato nella associazione e, per questa ragione, partecipa per la nona volta ad un consiglio nazionale. Aggiunge che



Don Fiora alla Consegna dei «Distintivi d'oro». Qui Lajolo, già Presidente della Centrale. (Foto Cubeta).

questo è stato il più «vivace» perché in esso sono emerse critiche in più direzioni, molte delle quali non sono da lui condivise come non lo sarebbero dalla maggior parte dei suoi rappresentati; si domanda se si tratta di «critiche», alla ricerca del meglio o di «insofferenza» per dirigenti che pur benemeriti saranno da rinnovare fra pochi mesi e condivide in pieno gli interventi di Baratta e di altri. Domanda ad Apicella che cosa leggano gli exallievi giovani di Salerno per tenere viva la loro Unione o che cosa desiderebbero leggere in sostituzione di «Voci fraterne» che è certo perfettibile. Conclude esprimendo aaprezzamento e approvazione per la relazione della Presidenza.

— Apicella (GEX Salerno). Replica per fatto personale e dichiara che vuole che «Voci Fraterne« viva ma con una redazione più giornalistica, che sia cosa distinta dalla Giunta Nazionale.

— Castagneri. replica assicurando che la parte GEX della relazione della presidenza era stata concordata fra lui e Sudanese e per questo motivo aveva ritenuto superfluo ripeterne i contenuti.

— Masinelli (GEX Rimini). Le fascie generazionali per convivere creano una dialettica ma è bene che le risoluzioni finali con le direttive per l'anno prossimo

siano approvate con votazioni più compatte. Nella gestione di vertice dell'Associazione non c'è potere di sorta, c'è solo una innegabile difficoltà contingente di affrontare, nel quotidiano, tutta la problematica nazionale con pochissime risorse umane e materiali.

— Ciancio (Direttore di «Voci Fraterne»). Riassunti gli interventi che vi sono stati sulla rivista, precisa che essa è senz'altro perfettibile, nella sostanza (più ampia e qualificata collaborazione) e nella forma (per i miglioramenti tipografici è questione di spesa); diverso è il problema di un mutamento dei compiti della rivista o addirittura di una sua soppressione; ci si potrà arrivare in futuri Consigli Nazionali, ma non senza aver fatto preventivi studi e sondaggi in tutte le Unioni e aver sentito la Congregazione. Per quanto riguarda la sua opera di direttore riconosce i suoi limiti di professionalità e conferma che lascerà l'incarico, anche per il peso degli anni, con la scadenza della Presidenza Sudanese.

— Don Paternò (Delegato Federazione Sicula). A titolo personale esprime simpatia per Nicola Ciancio che in anni più lontani ha sacrificato carriera e famiglia per la nostra Associazione. Per quanto riguarda il Regolamento non ritiene nè utile nè possibile materialmente una sua revisione per l'anno venturo. Forse sarebbe meglio studiare con impegno le modifiche, ma aspettare ancora qualche anno. Nella Commissione di studio suggerisce di inserire qualche Delegato degli exallievi.

— Guercio (Tesoriere Nazionale). Chiarisce i motivi che hanno impedito la costituzione della Commissione finanziaria; del resto la gestione tocca per Regolamento alla Presidenza che l'attua tramite la Giunta. Spiega perché le varie voci del bilancio preventivo non possano essere sostanzialmente variate.

— Bracco, per mozione d'ordine. Non c'è bisogno di ricorrere alla mozione degli affetti perché non c'è risentimento verso nessuno, anzi c'è stima personale verso tutti da tutti. Si sono fatte critiche solo per sollecitare proposte di rinnovamento gestionale.

— Greco. Anche lui esorta a tentare di migliorare quello che già esiste.

— Ghio Romualdo. Illustra la necessità di ritoccare alcuni articoli del Regolamento e accenna a situazioni che esistono negli oratori ove lavorano gli exallievi.

— Prima di passare all'esame delle «risoluzioni finali» hanno la parola il Presidente della Confederex e il nostro Presidente Mondiale.

— Andreoli. Cita le principali Associazioni di exallievi delle scuole cristiane (maschili e femminili) rappresentate nella Confederex, richiama l'attenzione sui problemi della scuola cattolica e augura un fecondo anno sociale.

— Castelli. Invita ad approfondire nelle singole Unioni il dibattito di Dublino sulla disoccupazione giovanile e saluta tutti cordialmente.

— Barbero. Legge a nome della Commissione le Risoluzioni finali. A regolare la discussione e la votazione è chiamato Spampinato di Catania.

Le Risoluzioni risultano approvate a maggioranza.

— La signora Giovanna Vaioli, consolidando una tradizione formatasi negli ultimi consigli nazionali, legge una mozione dibattuta e presentata dalle «Signore» che hanno voluto anch'esse dare un contributo ai lavori del Consiglio.

Il Delegato nazionale Don Pedrini ringrazia tutti i presenti assicurano di aver recepiti questi fermenti giovanili che, con l'aiuto di Don Bosco, non possono che essere generatori di bene per l'Associazione.

Il Delegato mondiale Don Cini ringrazia anche lui richiamando brevemente le esigenze della pastorale dell'incontro e del coinvolgimento dei giovani nella Chiesa e nella Congregazione. Chiude il suo intervento dicendosi sicuro che questa ansia di rinnovamento darà nuova veste all'Associazione nazionale, proiettata verso il 2000 passando per i festeggiamenti centenari del ravvicinato 1988.

Il 27° Consiglio Nazionale, con la preghiera finale ed il canto, termina i suoi lavori alle ore 12,10; poi tutti i partecipanti raggiungono la Cappella per la solenne Concelebrazione presieduta dal Vicario Don Scrivo.

Dopo il pranzo gli addii, come sempre fraterni e commoventi.

L. Crocetta

Le «mogli» al Consiglio Nazionale

Anche questo 27° Consiglio Nazionale è stato rallegrato dalla presenza di numerosi familiari. C'è stato un «gruppo di studio» anche per le «Signore», servito in primis a ribadire la loro disponibilità a collaborare con i loro mariti per la buona riuscita delle loro attività spirituali e sociali.

Come ci riferisce *Giovanna Morsiani Vaioli,* nell'incontro è emerso il loro impegno per i giovani contro la droga e il suicidio e per sensibilizzare gli ambienti familiari alle vocazioni religiose, compiacendosi a questo proposito con gli amici bolognesi De Maria, il cui figlio è stato ordinato sacerdote pochi giorni fa.

Ricollegandosi al tema dell'Eurobosco sulla disoccupazione giovanile, le Signore ritengono che sia bene orientare i giovani ad occupare il tempo che purtroppo hanno disponibile in attività positive, quali lo sport, l'arte e la cultura, ad evitare i danni derivanti dall'ozio.

Esse si trovano poi concordi nel sottolineare la necessità di far precedere ad ogni attività il momento della formazione spirituale, la preghiera individuale e di gruppo, che si esprime anche nelle giornate di spiritualità e di Esercizi, nella convinzione che solo in questa linea si può dare fecondtà ad ogni lavoro.

Infine, le Signore rilevano che anche questo incontro rinsalda l'amicizia sorta tra di loro, offrendo l'opportunità di uno scambio di esperienze, occasione di crescita e di arricchimento spirituale, che esse avranno cura di trasmettere nei loro ambienti familiari e di lavoro.

Block-notes nel Consiglio

Movimento nella «nomenklatura» e invenzioni nella struttura organizzativa hanno caratterizzato questo 27° Consiglio Nazionale, una assise tutta di lavoro, che ha concesso ben poco ai convenevoli e nulla ai passatempi turistici o d'altro genere. Fraternità tanta, anche se un po' ruvida, sdolcinatezze niente.

* * *

Dopo le «obbedienze» settembrine, fanno la loro comparsa i nuovi Delegati. Ecco don Arnaldo Pedrini, alla cura spirituale del quale sono affidati gli exallievi italiani.

Sottoposta ad accurata indagine, radiografia, ecografia ecc., la figura di Don Pedrini conquistava gli animi per la sua elegante compostezza, la sua statura intellettuale (e anche fisica), la sua paternità di tipo antica-casa-salesiana.

Di diversa taglia, il nuovo delegato mondiale, il maltese Don Charles Cini — ma chiamatelo soltanto Charles e dategli del tu — irrompeva sulla scena con la sua mole imponente, tutta ottimismo e simpatia, come il salesiano del futuro, l'oratoriano di quest'epoca post, post, post-industriale, post-moderna, post-tutto, ma quasi post-salesiana. Attenzione! Sapiente composizione dell'antico, più vicino alla maggior parte della vecchia dirigenza, col nuovo, più consono alla umbratile, imperscrutabile, ma schietta spiritualità della generazione «under».

Terzo cambio, il nuovo Ispettore della laziale, Don Ilario Spera, ex direttore del Pio XI, dotato di grande affabilità ed esperienza, dal quale si poteva accettare con fierezza, anche se con umiltà, il riconoscimento che lo *spirito salesiano* aleggiava sui lavori — mare forza sette — del Consiglio Nazionale. La CISI (Conferenza degl'Ispettori) ha affidato a lui il mandato di seguire l'attività della nostra Associazione.

* * *

Nella sua relazione introduttiva il presidente Walther Sudanese aveva chiesto una critica *costruttiva, anche se impietosa.* E l'assemblea del 27° Consiglio Nazionale ha corrisposto in pieno all'invito mantenendo, per tutto il tempo dei lavori, alto e serrato il tono del dibattito. Dalla cui trama e dalle cui conclusioni sono emerse non poche novità, maturate nell'incontro dialettico delle due linee che, per comodità, chiameremo del rinnovamento e della prudenza operativa. Le votazioni, condotte dall'improvvisato «questore» Giuseppe Spampinato, che ha sfoggiato una consumata familiarità coi sistemi di espressione della volontà assembleare, hanno consacrato l'unanime consenso intorno alla maggior parte delle Risoluzioni, mentre due di esse hanno richiesto l'appello nominale e sono state approvate — come diremo — con equilibrate maggioranze.

In breve le novità sono queste:

Il *tema* della *partecipazione del laicato alla vita ecclesiale* impegnerà gli exallievi d'Italia per due anni, anziché uno solo, come di consueto; viene definitivamente varata la *commissione culturale permanente* che era rimasta per alcuni anni in cantiere come certe navi in naftalina, mentre una *commissione finanziaria* affiancherà il lavoro di gestione del bilancio e una ripristinata *commissione per il regolamento* porterà a compimento in tempi ravvicinati la revisione della «Magna Charta» degli exallievi d'Italia, il Regolamento.

I due punti controversi, sui quali si è fatto ricorso all'appello nominale, hanno riguardato la costituzione della Commissione finanziaria, che surroga il lavoro fin qui svolto dalla Giunta esecutiva, e i compiti affidati a «Voci Fraterne» — in aggiunta a quelli statutari inerenti alla sua qualità di organo della Federazione — di appoggio all'azione della Commissione culturale.

Il primo punto è stato approvato con 28 sì, 24 no e 2 astensioni, il secondo con 32 sì e 18 no, mentre una precedente diversa formulazione dello stesso comma era stata respinta con 28 voti contro 21.

* * *

La «querelle» su «Voci Fraterne»

Gl'interventi su «Voci Fraterne», spesso polemici e di opposta intonazione, sono stati numerosi, segno che la rivista sta a cuore di tutti, anche dei critici.

A tutti ha risposto pacatamente Nicola Ciancio nella sua qualità di direttore, fissando alcuni punti fermi, che vanno accolti e approfonditi non per bloccare il futuro della pubblicazione, ma per guardarci da passi avventati: «Voci Fraterne» è aperta ad ogni costruttiva azione critica e prepositiva; è condizionata dalla sua economicità; non si può ignorare il suo ruolo di «organo» dell'Associazione e di supporto della stessa Confederazione Mondiale, ciò che comporta un impegno di corrispondenza agli orientamenti della Congregazione salesiana.

Nicola fra l'altro ci ha confermato, non senza un pizzico di nostalgia, che, a causa del peso degli anni, lascerà l'incarico della direzione a fine presidenza Sudanese. Gli auguriamo ancora tanta giovinezza salesiana.

* * *

Non occorre disturbare la terminologia cinese, paragonando ciò che è avvenuto in seno al 27° Consiglio Nazionale a una specie di rivoluzione culturale, tanto che questa similitudine potrebbe risultare impropria, o meglio, errata e sviante.

Limitiamoci a registrare i punti emersi dallo svolgimento dei lavori assembleari:

— innanzitutto il varo delle Commissioni: culturale, finanziaria e per il regolamento, cui si è accennato sopra;

— l'estensione biennale del tema spirituale, presentato con una relazione scritta e orale di grande respiro da Saro Sapienza;

— la prevalenza nella discussione del discorso metodologico sulle altre tematiche.

Le notazioni sul 27° Consiglio Nazionale si fermano qui. Al punto in cui il discorso riprende a macinare semi di innovazione e di continuità.

m.p.



Nella C.E.E. ogni 5 giovani un disoccupato
Da un mercato del lavoro a una etica del lavoro
Gli educatori in ascolto delle domande delle nuove generazioni

DOPO L'EUROBOSCO DI DUBLINO

UN CONGRESSO ATTUALE

«La disoccupazione giovanile in Eurpa» è stato l'argomento trattato nel 5° Congresso EUROBOSCO degli Exallievi Salesiani, che si è svolto a Dublino — dall'11 al 15 settembre — sotto il patronato del Segretariato Generale del Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Agli oltre 400 rappresentanti delle Federazioni Europee — cui si sono aggiunte quelle di Colombia, Ecuador e Macau, il Dr. Kieran Kennedy — Direttore dell'Istituto Irlandese per la ricerca economica — ha presentato la sua relazione sulle varie realtà giovanili in Europa in cui si riscontrava che nei 10 Paesi della C..E., una persona su cinque tra i giovani, era disoccupata nel 1983. (20%).

Tra queste, l'Italia ha avuto il tasso significativamente più basso, valutato attorno al 30 per cento.

Le ragioni, oltre che ad essere legate a fattori strutturali e a condizioni del mercato del lavoro in generale, venivano individuate nella realtà di famiglie dissestate e con scarsa capacità educativa, inadeguati orientamenti scolastici, in carenti piani previsionali circa gli sviluppi occupazionali.

Su questi aspetti vi è stato il contributo delle Federazioni presenti che hanno aggiornato sulle realtà esistenti nei vari Paesi.

CONCLUSIONI OPERATIVE

Il loro apporto ha costituito la base per alcune conclusioni operative, che, senza la pretesa di soluzioni miracolistiche, ha avuto il merito di sensibilizzare ad un problema che, interessando la quasi totalità delle società nazionali, vede implicazioni economiche, sociali, sindacali, politiche e culturali.

Alcune conclusioni di particolare interesse hanno evidenziato la necessità di un cambio di mentalità e di cultura, passando da un mercato del lavoro ad un'etica del lavoro, che consenta a tutti di potersi inserire in esso secondo le proprie attitudini e capacitá.

Si è auspicato, perciò, di istituire centri di orientamento per aiutare i ragazzi a scegliere un adeguato indirizzo di studi; di potenziare il volontariato nei diversi campi assistenziale, sanitario, educativo, familiare; di promuovere corsi post-scolastici per colmare eventuali carenze di preparazione; di costituire delle cooperative per operare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo, dell'arte e che in Nazioni come l'Italia, godono di contributi governativi; di realizzare una rete di conoscenze e di disponibilità tra imprenditori e datori di lavoro exallievi e i giovani che concludono i loro corsi nelle opere salesiane; di aiutare ad una disponibilità al lavoro «part-time», stagionale, magari provvisorio, senza puntare tutti ad un posto sicuro, ben retribuito, immediato.

L'INTERVENTO DEL RETTOR MAGGIORE

Richiamandosi a quanto aveva ascoltato nelle relazioni dei gruppi, Don Viganò portava l'assemblea a considerare come l'Eu-

ropa potrà risolvere questi gravi problemi. Suggeriva, infatti, che se «la società europea sembra avviarsi verso il crepuscolo, è urgente un'azione politica che operi dei cambiamenti nel mercato del lavoro. È, però, ancora più urgente avere educatori che esaminino profondamente la cultura emergente e si pongano in ascolto delle domande delle nuove generazioni, operando tutti insieme, superando l'isolazionismo».

PROSPETTIVE PER IL CENTENARIO

In vista delle celebrazioni del Centenario della morte di Don Bosco vi sono state alcune proposte, presentate all'assemblea che le ha approvate:

— indire un Congresso internazionale GEX per dibattere i problemi dei giovani, dei loro orientamenti e prospettive nel quadro di un'esperienza associativa salesiana, che vede in Don Bosco il geniale promotore (proposta dei giovani italiani);

— di creare ai Becchi una tendopoli internazionale per i giovani offrendo loro l'opportunità di incontro, di esperienze, di formazione (proposta della federazione olandese).

Ed infine, alcune note in margine a questo 5° incontro degli Exallievi Europei:

— quando si è concluso, si è avvertita la comune sensazione che il Congresso fosse riuscito nell'organizzazione, nella partecipazione, nel calore dei dibattiti e dei lavori di gruppo. Un particolare plauso va al Delegato nazionale Don Micael Ross, vero animatore di tutta l'organizzazione. Paziente, premuroso, disponibile a soddisfare anche richieste un po' stravaganti, ha sostenuto l'onere di un Congresso con semplicità e umiltà, addossandosi, anche, la responsabilità di qualche piccolo inconveniente e disguido che certamente non era la sua;

— si è vissuta una vera esperienza di Famiglia Salesiana. I vari gruppi si sono prodigati per mesi, perché la manifestazione riuscisse e fosse di generale soddisfazione. Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontari del Servizio Salesiano, Exallievi, hanno suddiviso gli incarichi di accoglienza, assistenza, traduzione, fotocopie, registrazione, liturgia, con una dedizione che, per molti aspetti, è stata esemplare.

E per chi è addentro a queste esperienze, considera questo risultato molto promettente per ulteriori e più diffusi sviluppi.

L'ALBERO DELLA SPERANZA

Una simpatica iniziativa è stata quella di dedicare all'Eurobosco '85 un acero platanoide e di farlo interrare dal Presidente Confederale G. Castelli nel prato antistante l'ingresso della Scuola Agricola Salesiana di Warrenstown, presso la quale i Congressisti erano stati invitati per una gioiosa serata di fraternità conviviale.



WARRENSTOWN - Il Presidente Confederale G. Castelli interra «l'albero della speranza» (un acero platanoide).

Auspicio perché quel piccolo albero diventi stimolo di un'ulteriore crescita rigogliosa degli Exallievi e delle loro attività? Ce lo auguriamo tutti di cuore.

Tommaso Natale
Segretario Confederale

N.B. - *Nel prossimo numero sull'Eurobosco la voce dei protagonisti, i GEX.*



NEL 150° DELLA NASCITA DI PIO X

Papa Sarto, Papa Santo

Giuseppe Sarto, era nato il 2-6-1835, a Riese nel trevigiano. La ricorrenza centocinquantenaria è stata ricordata con una visita di Giovanni Paolo II a Riese e in altri luoghi del Veneto, nel tripudio di un popolo che ha ancora verso di Lui tanta ammirazione e tanto affetto.

Era stato eletto Papa il 4 agosto 1903. Del come sia stato eletto a successore del grandissimo LEONE XIII — LUMEN IN CIELO — si sa tutto.

L'atteso, il grande «papabile» era il card. Rampolla: l'illustre Cardinale Segretario di Stato di Leone XIII.

Dal card. Sarto, Patriarca di Venezia, neppure si faceva il nome. Si racconta, anzi — e non è una delle tante brave fantasie, che si raccontano del «buon don Bepi» — che proprio lui, quando — al primo scrutinio — su 62 voti, ne ottenne CINQUE, si rivolse al poporato accanto, e disse: «Qualche eminenza vuol prendersi gioco di me». Quei CINQUE voti divennero DIECI al secondo scrutinio. Salirono a VENTUNO, nel terzo scrutinio, dopo che il card. Pusyna, vescovo di Cracovia, intimò il veto del suo imperatore Francesco Giuseppe contro l'elezione del card. Rampolla, che mieteva mèsse di suffragi.

I tempi — questi... benedetti tempi — allora correvano così. I VENTUNO voti del card. Sarto salirono a VENTISETTE. E quando — accortosi che lo Spirito Santo, il grande e divino e unico Protagonista della elezione dei Papi, non aveva preso a gioco la sua elezione — accettò IN CRUCEM, dopo una lunghissima notte di calvario, l'elezione, i voti erano già saliti a CINQUANTA.

Fu Papa dopo nove anni trascorsi come «buon parroco» a Salzano, e dopo nove anni ancora a Treviso come «buon Cancelliere vescovile», e dopo ancora nove anni come «buon vescovo» di Mantova, e ancora nove anni a S. Marco di Venezia come «buon Patriarca» de' suoi Veneti.

Il tutto — e sempre — con la stessa etichetta e sullo stesso tono: «MI SON SEMPRE DON BEPI».

Il «buon don Bepi« era Papa, con il nome di PIO X.

Lo Spirito del Signore, che sa scegliere a modo, aveva scelto, a successore di Pietro e a guida della Chiesa, il secondo dei dieci figli di Giovanni Battista Sarto — messo comunale e cursore di Riese, dal... lauto compenso di 50 centesimi il giorno — e di mamma Margheritta Sanson, donna di pochi complimenti, ma donna e madre di tutt'e dieci i Comandamenti.

E dobbiam dire quel che quel «prescelto» dallo Spirito, quand'era fringuello, e bene inclinato, di quella bella nidiata, per frequentare qualche scuola in più, dovette farsi, a piedi e con le scarpe sulle spalle per non sciuparle troppo in fretta, i suoi bravi 7 + 7 chilometri giornalieri da Riese a Castelfranco e... ritorno; che dovette mendicare un po' di posto persino in seminario; ma che aveva il cuore pulito, apertissima e limpida la men-

te, le mani laboriose.

In lui, lo Spirito Santo aveva scelto il SUO nuovo Papa, il nuovo timoniere della Chiesa di Dio, che, se non trovò mari e flutti e acque tranquille mai, ne trovò di furenti e di implacate proprio sotto gli undici anni del pontificato di PIO X.

Don BEPI, comunque, fu il Papa che ci voleva allora.

Nessuno l'aveva atteso. SE l'era portato con Sé la Provvidenza.

E che la «barca di Pietro», navigante tra le vicende alte e basse della cosiddetta storia umana, avesse trovato il suo «buon timoniere», lo si avvertì sùbito, quando — dopo qualche giorno dalla sua elezione — PIO X comminò, senza punto timore, le più gravi scomuniche contro chiunque avesse osato, da quel giorno in avanti, attentare alla libertà della Chiesa nello scegliere le sue guide e le sue strade.

Scelse il suo motto: INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO.

E in un tempo di vaste e prolungate apostasie politiche, religiose e sociali, che videro elevarsi sui popoli un fracasso di veri barabba e che portarono sulla cresta dell'onde una pleiade di Harnack e di Loisy e di Murri e di Nathan e di Marx e governi versipelle, rotti a tutte le impudenze e a tutte le trufferie, il «buon don Bepi» pianse sugli erranti; ma vide e scoprì e smascherò, «con l'intuito dello stratega e la chiaroveggenza e l'ardimento del profeta»: s'eran fatte sue, infatti, le parole del Signore a Isaia: «va', parla, grida, chiama...! — le più insidiose forme dell'errore.

Memorabili le sue Encicliche sull'Immacolata, sulla rinascita liturgica, sulla formazione del clero, sulla musica sacra,... Un'immensa risonanza — punto bevevola, allora e dopo — ebbe la PASCENDI, che fece scottare il terreno sotto i piedi ai Modernisti, che ne rimasero sconvolti.

Riformò la Curia romana, ferma da secoli; trattò, cortese e fermo ad un tempo, con il Regno d'Italia; si fece udire a modo dall'Azione Cattolica; animò l'azione sociale della Chiesa; volle che il cristiano non si estraniasse dalla vita politica; fu l'appassionato apostolo della rinascita eucaristica.

Gli si rimproverò, a volta a volta, la poca duttilità, l'esagerata riservatezza, la troppa e strana fiducia data ad individui spinti più dal malo zelo che da chiarezza di dottrina e da rispetto, una certa lentezza di gesti storici, una tendenza accentuata al peggio delle cose.

Gli si fece proliferare intorno, d'altra parte — bene o male, veri o poco o punto — un inesauribile florilegio di episodietti e di cosine della più bell'acqua veneta, quasi a renderlo più ingenuo che semplice.

Gli è invece, che — più di tutto ciò che programmò e volle e portò a compimento in tempi non facili, certo — amò e servì e difese la Chiesa con la santità della sua vita: vita, illibata dall'alba al tramonto; vita, dove la semplicità non fu che un cristallo in assoluta purezza di elementi; vita, dove l'amore di Dio e delle anime è stata l'unica sorgente d'ogni attività, il termine d'ogni sano e santo anelito.

Morì il 20 agosto 1914, dopo undici difficilissimi anni di pontificato. E morì «santo da paradiso», distrutto dall'avvicinarsi del GUERRONE, ch'egli previde, cercò di scongiurare, e per cui si offrì vittima.

PIO XII lo canonizzò il 3 giugno 1951, in una immensità di romana liturgia e d'esultanza cristiana e mondiale.

Il 29 giugno 1923, nella Basilica di S. Pietro, fu inaugurato il monumento a PIO X. Figurarsi se l'avesse voluto!...

Nella maestà dei paramenti pontificali, PIO X si leva, con le braccia aperte in ampio gesto — il «suo» — a benedire, mentre invoca la pace. Completano il monumento otto quadri, che lo rappresentano «Pontefice dell'Eucaristia, Difensore della fede, Confortatore della Francia, Mecenate delle arti, Protettore degli studi biblici, Riordinatore del diritto canonico, Riformatore della musica sacra, Padre degli orfani e dei derelitti».

Tutto vero, certo.

Il «di più e il meglio», però, è scritto nel libro di Dio. E in quel libro, cosa vi può leggere l'uomo e la storia dell'uomo?

Gustavo Resi

INCONTRI FORMATIVI

29-11/1-12-1985: Incontro Formativo Nazionale (e Consulta Nazionale Gex) a Frascati, Villa Tuscolana.

28-2/2-3-1986: Incontro Formativo Interispettoriale a Como.

4-6/4-1986: Incontro Formativo Interispettoriale a Rimini.

NATALE 1985



La Presidenza nazionale ed il Consiglio di redazione di «Voci Fraterne» augurano a tutti i lettori della rivista, Superiori Salesiani, exallievi ed allievi, in Italia ed in tutti i Paesi del mondo, in cui Don Bosco è di casa, un Natale di pace e di amore ed un Anno nuovo fecondo di bene e di prosperità.

AUGURI

CALENDARIO CONVEGNI 1985

Ottobre

6 BRINDISI
13 BRESCIA
20 VENEZIA S. GIORGIO
27 DARFO - SCHIO

Novembre

24 PISA
23-24 CATANIA, S. F. NERI

Dicembre

8 FRASCATI-CAPOCROCE GAETA

NEL SEGNO DELLA FEDE

Angeloni Pietro, Alassio
Angeloni Ugo, Livorno
Berselli Alfredo, Montechiarugolo
Bizzocchi Arturo, Montechiarugolo
Boscione Andrea, Alassio
Brudaglio Lodovico, Penango
Casadio Cesare, Faenza
Casadio Alceste, Perugia
Cerri Gino, Livorno
Consalvo Giuseppe, Alassio
Continisio Alberto, Napoli S. D'Acquisto
Dessì Giuseppe, Roma S. Cuore
Fagro Antonio, Belluno
Ferrari Egifio, Montechiarugolo
Forestan Sac. Antonio, Gorizia
Fregola Augusto, Napoli S. D'Acquisto
Garino Riccardo, Alassio
Marcuzzi G. Battista, Montechiarugolo
Marini Marino Roma S. Cuore
Mascarucci Giovanni, Penango
Mezzavilla Renato, Belluno
Montefiore Paolo, Faenza
Milani Lorenzo, Faenza
Nuti Ezio, Pisa
Padovani Amilcare, Montechiarugolo
Russo Domenico, San Donà di Piave
Santoro Antonio, Caserta
Sarti Sac. Giacomo, Trieste
Stalia Paolo, Alassio
Tonon Bruno, San Donà di Piave
Vallega Luigi, Alassio
Vidal Francesco, Alassio
Villa Benito, Alassio
Vismara Giulio, Roma S. Cuore
Zamboni Saura, Comacchio

NEO-DISTINTIVI D'ORO

Pietro BRISOTTO (Unione di Pordenone) • Vincenzo CAVALIERE (Catania-S. Filippo Neri) • Franco GABICI (Ravenna) • Salvatore GEMMELLARO (Penango) • Giulio GIULIANI (Roma-S. Cuore) • Mario LAJOLO (Penango) • Gino MASINELLI (Rimini) • Ernesto MERISI (Treviglio) • Ruggero PILLA (Caserta) • Adelio ROMANO (Messina-S. D. Savio) • Giovanni VIARENGO (Cagliari).

IL PREMIO GIORNALISMO EUROPEO A MARCELLO PALUMBO

«Il premio del giornalismo europeo, assegnato annualmente dalla Commissione della Comunità Europea a due giornalisti che si siano distinti nelle classi "commenti" e "informazioni" sulla politica europea, è stato attribuito per il 1985 al giornalista italiano Marcello Palumbo e al belga Jacques Guyaux».

Con questo ambito riconoscimento è stata premiata la trentennale attività di Palumbo, quale specialista di politica europea, svolta in diversi quotidiani e quale autore di varie pubblicazioni sul tema europeo.

A Marcello, assiduo e affezionato collaboratore di «Voci fraterne», i nostri più vivi sentimenti.

GIOVANNI VIARENGO, già Presidente della Federazione ispettoriale Sarda, è il nuovo PROCURATORE GENERALE del Distretto della Sardegna.

Fraterne, vivissime felicitazioni.



IN VETRINA

L'Allievo alla scuola degli Exallievi
I primi educatori nello spirito salesiano sono i «padri« exallievi
Don Bosco in famiglia

Roberto Merisio, figlio di un exallievo (nella foto, insieme), è un ragazzo di 12 anni che frequenta la II Media C (presso il glorioso istituto salesiano di Treviglio). C'è tema mensile in classe, a libera scelta, ed è appena passata la festa di Don Bosco. Roberto non ha esitazioni e, giornalista in erba, col sorriso di Don Bosco nel cuore — un sorriso che lo ha colpito nelle immagini del Santo conservate anche in casa — scrive il suo lucido articolo per «Mondo Erre».

In verità lo ha scritto per noi genitori! Eccolo.

21 Merisio Roberto

Treviglio 6-2-1985

Tema: Compongo un articolo di mia scelta per "Mondo Erre"

Svolgimento

Immagini e impressioni su Don Bosco

Don Bosco: la sua immagine consolante mi sorride o dai quadri e dalle cartoline, numerosi sia a scuole che a casa.

Il suo sguardo luminoso e limpido, il suo sorriso mite e dolce, mi rasserenano e rincuorano.

Mi piace rimirarlo e, ogni volta, alla sua immagine di uomo santo e maturo si sovrappone in me il visino allegro di un ragazzino vivace, dalla zazzera riccia e scura, dagli occhi vispi e intelligenti e dal forte gusto dell'avventura e del rischio.

Mi piace quel Giovannino, che non si lamenta mai delle sbucciature alle ginocchia, deciso, volitivo, che sa farsi perdonare le marachelle, guardando la mamma di sotto in su, con occhi mezzo pentiti e mezzo furbi.

Giovannino non ha avuto l'esistenza facile, perché la morte precoce del padre aveva ridotto la famiglia in condizioni di povertà vera, ma

non di miseria, perché si lavorava da parte di tutti e il lavoro contadino rendeva poco, ma rendeva.

Il fratellastro Antonio, non risparmiava a nessuno manifestazioni di violenza e di grossolanità e furono proprio queste a convincere mamma Margherita ad allontare da casa il piccolo Giovanni, che fu accettato come garzone alla cascina Moglia, per il suo pianto sconsolato.

Ma Giovanni crebbe bene ugualmente nella vita, perché mamma Margherita aveva in sè un istintivo equilibrio che le permetteva di unire e alternare la fermezza calma e la gioia rasserenante.

Don Bosco, come educatore, copierà molto da sua madre e i Salesiani, poi, si rifaranno sempre a lui e al suo stile.

Scrive Flaminio Piccoli: «Ci pieghiamo sulla memoria di questo grande Santo italiano, anche con la coscienza che la santità è veramente genio, che la santità è inondazione di amore, che la santità prolunga i suoi effetti, il suo fascino, la sua straordinaria «catena di montaggio» attraverso le generazioni».

Don Bosco davvero è un segnale luminoso indicante la via del Paradiso.

Egli è testimone, con la sua vita e con il persistere della bontà delle sue opere, che davvero Dio è il bene unico e supremo dell'uomo.

Niente ci deve turbare o sgomentare se Dio è con noi.

Suggerisce Don Bosco: chi è assetato di verità corra incontro a Cristo e scelga la Madonna come maestra e guida.

Esortandoci a difendere la purezza, a costruire la giustizia e la pace, a lottare contro la tristezza e la noia, Don Bosco ci dice che anche noi, così, saremo profeti di speranza, che rinnoveremo il mondo e che costruiremo il Regno di Dio, diffondendo amicizia e gioia.

La mamma ricorda che le preghiere serali, in casa sua, venivano recitate insieme, tutta la famiglia riunita sotto i quadri della Sacra Famiglia e di Don Bosco, santo per il quale la nonna, così simile a lui, aveva una devozione particolare.

I miei zii Franco e Giuliano, ex allievi dell'Istituto Salesiano, cantano ancora, a volte, la nota canzone: «Don Bosco ritorna, fra i giovani ancor...».

Io ho la viva sensazione che Don Bosco non ci abbia mai lasciato, che viva nella santità dei suoi seguaci e nel cuore, colmo di ammirazione profonda e sincera, di quanti hanno potuto conoscerlo e apprezzarlo.

VITA ASSOCIATIVA

AGRIGENTO, SERRADIFALCO – Dopo la chiusura della Casa salesiana di Agrigento, questa Unione ed il Gruppo di Serradifalco si sono riuniti a S. Cataldo dove, insieme con gli antichi superiori e con i familiari, hanno festeggiato la «Giornata della fraternità salesiana». È da aggiungere che Exallievi e Cooperatori di Serradifalco hanno inviato un grande quantitativo di medicinali alle missioni salesiane dell'Etiopia e del Madagascar.

ALASSIO – L'Unione, sempre attenta ai suoi «GEX», ha celebrato il 1° giugno la Festa del tesseramento «Neo-Gex '85», alla quale hanno partecipato numerosi ragazzi e ragazze maturandi *(foto n.1)*.



1. ALASSIO

BIELLA, CAVAGLIÀ – L'Unione di Cavaglià, ha inviata una cospicua somma di danaro al Messico per aiuto ai terremotati. Si ripromette di far seguito con altre offerte.

BOVA MARINA – Con la partecipazione di Don Giacomo Manente, venuto da Pordenone, nei giorni 6 e 7 luglio si è tenuto il Convegno annuale. Don Manente ha tenuto una conferenza sul tema: «Gli exallievi della Chiesa di oggi».

dell'Assessorato Comunale ai Beni Culturali.

CATANIA, S. FILIPPO – Il 20° Convegno exallievi, in programma fra il 23 e 24 novembre, darà inizio alle celebrazioni del «*Centenario del S. Filippo Neri*». Intanto al Presidente dell'Unione, il 28 settembre in occasione del 27° Consiglio Nazionale, è stato consegnato il «Distintivo d'oro».



3. MODICA

CALTAGIRONE – Organizzata dalla Famiglia Salesiana locale, nell'occasione dell'Anno Internazionale dei Giovani, si è svolta la «Prima Festagiovani 1985». Al felice successo dell'iniziativa hanno collaborato l'Istituto Mario Sturzo, l'AGESCI e la Pro-Loco, col patrocinio

CORIGLIANO D'OTRANTO – Con la partecipazione del Delegato Regionale Don Lamparelli e del Consigliere Nazionale Prof. Mulè si è svolto il Convegno annuale. Soddisfacente la partecipazione, interessante la serie di temi, organizzativi, religiosi e culturale trattati.



4. NAPOLI



2. MACERATA

LIVORNO, COLLESALVETTI – Provenienti anche da altre città della Toscana (Pisa, Lucca, Grosseto, Firenze, Siena) si sono ritrovati a Livorno numerosi exallievi per l'annuale «Incontro dell'Amicizia 1985». È stato per tutti un bel tuffo nel passato. È stato sviluppato il tema religioso, con riferimento al Convegno di Loreto. È stata, poi, consegnata la Borsa di studio triennale alla memoria di Don Enrico Cimino, già educatore a Livorno ed a Collesalvetti. È stata destinata la somma di un milione a favore di giovani avviati al sacerdozio o per catechisti del Cameroun.

MACERATA – Gli Exallievi, assieme al Gruppo Coopex ed alla Bocciofila Don Bosco, hanno donato alla Casa salesiana una artistica statua di Maria SS. Ausiliatrice, che è stata collocata sul fastigio dell'Istituto (*foto n. 2*).

MODICA – Il Rettor Maggiore Emerito Don Luigi Ricceri aderendo paternamente al pressante invito degli Exallievi di Modica, il 3 ottobre si è recato in quell'Oratorio che lo vide giovane salesiano negli anni dopo la prima guerra mondiale. Ha presieduto la solenne concelebrazione di chiusura dei festeggiamenti per la ricorrenza della Madonna del Rosario, anche a ricordo del sessantesimo della sua ordinazione sacerdotale. A conclusione dell'incontro Don Ricceri ha ringraziato invitando tutti ad aprire le porte che conducono a Cristo (*foto n. 3*).

NAPOLI, DON BOSCO – Anche quest'anno i Gex del «Don Bosco» hanno preso l'iniziativa di un «Campo di amicizia» durante il mese di agosto. Si è svolto a Sicignano degli Alburni (*foto n. 4*).



5. PENANGO

NAPOLI, VOMERO – L'Unione «Salvo D'Acquisto» ha perduto uno dei suoi associati più benemeriti, l'ex presidente dott. Giovanni Chianelli. La presidenza nazionale si associa di cuore al lutto, per la scomparsa di questa figura nobiissima di magistrato ed exallievo.

PENANGO – Non vogliamo ripeterci facendo una cronaca particolare delle tradizionali giornate di Gressoney (Convegno annuale e successivi Esercizi spirituali). La foto parla da sè (*foto n. 5*).

PORDENONE – Desideriamo partecipare anche noi al giusto orgoglio dell'Unione e della Famiglia salesiana che annovera tra i suoi più fedeli amici il Ten. Col. A.A. Giuseppe Bernardis, comandante della Pattuglia Acrobatica Nazionale, a tutti nota come «Frecce Tricolori». Vive felicitazioni anche da «Voci Fraterne» al responsabile e comandante della famosa Pattuglia (*foto n. 6).*

RAVENNA – Con il tema generale di «Continuità e rinnovamento», in due giornate di intenso impegno, è stato tenuto il «26° Convegno 1985». Molto interessante la Relazione «consuntiva» del Presidente, testimonianza della multiforme attività dell'Unione. Sono state consegnate «Targhe ricordo» ad un salesiano ed a nove benemeriti exallievi. Non manca il doveroso cenno dell'incontro con l'Arcivescovo Mons. Ersilio Tonini, a cui è stato fatto omaggio del libro-documentario: «I salesiani a Ravenna«.

ROMA, S. TARCISIO ASPIRANTATO – Si è costituito da 4 anni un Gruppo Exallievi di S. Tarcisio, Via Appia Antica, 102 - Roma. Essendo andati smarriti tutti gli elenchi, gli Exallievi interessati potranno prendere contatti con il Presidente Sig. Spalloni Adelio ai numeri telefonici (06) 47.42.696 e 47.50.332 - Roma. Il raduno annuale del 1986 è previsto per Domenica 13 aprile 1986.

SALUZZO – Anche nell'assenza, da alcuni anni, della Casa salesiana, sopravvive, benemerita, l'Unione dell'antico Oratorio Don Bosco. La Presidenza Nazionale ne dà ben volentieri testimonianza, avendo registrato ben 70 quote di iscritti per il 1985.



6. PORDENONE

SOVERATO – «Uniti con Don Bosco» è il titoto del notiziario della Federazione Calabra degli Exallievi di Don Bosco. Nel n. 3 dell'Anno III è riportata la entusiasmante notizia della proclamazione di Don Bosco a patrono della Città.

SUBALPINA – La «Subalpina» si è ritrovata il 20 ottobre, a Colle Don Bosco per celebrare la «IV Giornata dell'Amicizia 1985», come un impegno religioso e sociale da vivere, stile Don Bosco, in amicizia e collaborazione.

TRAPANI – L'Unione ci comunica che il suo iscritto Geom. Ignazio Coppola è stato insignito del titolo di Cav. Uff. al merito della Repubblica Italiana. È stata posta in rilievo la fedeltà dell'amico Coppola all'Unione di Trapani, pur residendo egli da tempo a Forlì.

TRIESTE – L'Unione è stata colpita dalla dolorosa scomparsa del proprio Delegato Don Giacomo Sarti, in età di 58 anni. Era a Trieste da quindici anni,pressoché tutti dedicati, oltre che all'oratorio, agli Exallievi. Vive condoglianze.

VENEZIA, S. GIORGIO – In occasione del Convegno Exallievi del 20 ottobre è stato organizzato un Concorso di pittura per tutti i figli degli Exallievi. Oltre alla medaglia di partecipazione è previsto un adeguato premio per i soggetti più «simpatici». Ecco una iniziativa intelligente da proporsi alla considerazione di tutte le nostre Unioni.

LA SAGRA DEI CONVEGNI ANNUALI - 1985



Caserta 5 maggio



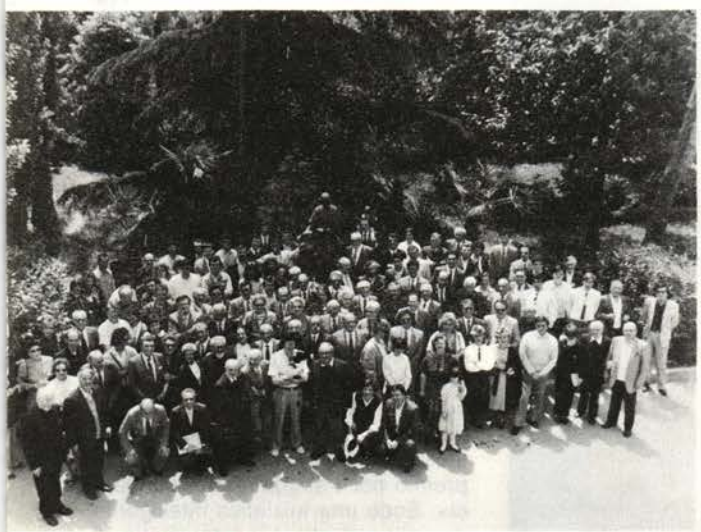
Montechiarugolo 19 maggio



Faenza 19 maggio



Palermo 14 aprile



Mogliano Veneto 17-19 maggio



Vibo Valentia 19 maggio

Quotidiani

L'OSSERVATORE ROMANO

Avvenire

Periodici

FAMIGLIA CRISTIANA

JESUS

Il Sabato

il nostro tempo

il Bollettino Salesiano

Gli Exallievi, con Don Bosco, «pioniere» della stampa cristiana, in questa vigilia di Strenne e abbonamenti.

STAMPA oggi: quale aiuto educativo?

Ogni mese vengono consumate **25 milioni** di copie tra albi, fumetti e riviste per ragazzi e giovani con un volume di affari che si aggira sui **15 miliardi** di lire.

Questa massa di carta stampata ci fa pensare all'enorme influsso che essa esercita sui suoi consumatori: i circa 3.500.000 di preadolescenti (11-14 anni) e gli 8.500.000 di adolescenti e giovani d'Italia.

DIMENSIONI NUOVE e **MONDO ERRE** sono due riviste mensili (10 numeri l'anno) a carattere educativo-cristiano, curate dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile - **Editrice ELLE DI CI.** Il loro compito è quello di aiutare i giovani (*Dimensioni Nuove*) e i ragazzi (*Mondo Erre*) a comprendere il mondo di oggi con i suoi problemi e le sue contraddizioni, per aiutarli ad inserirsi in esso in modo vivo e cristianamente costruttivo.

L'efficacia educativa delle due riviste infatti, balza all'evidenza, soprattutto quando genitori e figli, professori e allievi, educatori ed educandi entrano in dialogo sulle tematiche in esse presenti.

Si sentiranno gli exalievvi di Don Bosco di introdurre nelle loro famiglie questo tipo di riviste e di farsi promotori della loro diffusione?

Per quanti poi lavorano direttamente con i giovani, lo stesso Centro offre la rivista **NOTE di PASTORALE GIOVANILE:** il suo compito specifico è quello di qualificare, aggiornare e stimolare quanti, come educatori, si sono assunti l'importante compito di educare le nuove generazioni.

Chi è interessato ad avere copie saggio e materiale pubblicitario utile alla loro diffusione, può rivolgersi all'**UFFICIO DIFFUSIONE -** Piazza Maria Ausiliatrice, 9 - 10152 **TORINO.**





In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

**Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Periodico mensile. Anno LXVI - 11-12 Nov.-Dic. 1985, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.**

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redattori:* L. Capuzzo – D.A. Pedrini (*Delegato naz.*) – A. Raimondi (Gex) – *Responsabile:* A. Vacalebre.

Foto: ANS, CUBETA e provenienze varie anonime.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Strenna del Rettor Maggiore per il 1986

«Promuoviamo
la vocazione del Laico
al servizio dei giovani
nello spirito
di Don Bosco»